



# Pratiche abusive dell'arte medica e farmaceutica in Istria tra Sette e Ottocento.

## Il caso del farmacista-chirurgo Matteo Mitrovich di Umago

**Rino Cigui**

*Centro di Ricerche Storiche - Rovigno*

*Rovigno - Croazia*

*cigui@crsrv.org*

*Saggio scientifico originale, 2025*

## **RIASSUNTO**

Tra Sette e Ottocento la pratica illecita della medicina e l'indisciplina riscontrata tra gli speciali nell'esercizio medico e farmaceutico si erano ormai radicate, al punto da costituire per le magistrature sanitarie uno dei problemi più impellenti da risolvere. L'espletamento della professione medica e farmaceutica avveniva, infatti, con ampi margini d'illegalità, in quanto all'illecito esercizio della stessa andava a sommarsi la collusione tra sedicenti chirurghi e speciali, i quali agivano per i loro interessi a scapito della salute pubblica. Un altro fattore destabilizzante era costituito dalle enormi difficoltà, soprattutto da parte delle piccole podesterie, di trovare dei medici disposti a ricoprire l'incarico, giacché non tutte le cittadine e borgate disponevano di entrate sufficienti a pagare i loro salari. Non sorprende quindi che l'assenza di personale sanitario nei centri della penisola spalancasse le porte all'esercizio abusivo della professione da parte di individui che si spacciavano per medici, come pure di medici indebitamente e indegnamente abilitati alla professione.

## **PAROLE CHIAVE**

Istria, pratica illegale, medicina, farmacia, Matteo Mitrovich, Umago, XVIII-XIX secolo.

## **ABSTRACT**

### **MEDICAL AND PHARMACEUTICAL MALPRACTICE IN ISTRIA IN THE EIGHTEENTH AND NINETEENTH CENTURIES. THE CASE OF THE APOTHECARY-SURGEON MATTEO MITROVICH FROM UMAGO-UMAG**

In the eighteenth and nineteenth centuries, the unlawful practice of medicine and the lack of discipline amongst the medical and apothecary specialists had already been so profoundly rooted that they posed one of the most pressing problems for the health services. In fact, the medical and pharmaceutical practice took place within a wide spectrum of illegality, and its illicit exercise was further aggravated by the collusion between the self-proclaimed surgeons and apothecaries who acted in their own self-interest to the detriment of public health. Another destabilizing factor were huge difficulties, especially for small communes, in finding the doctors willing to accept a job offer, since not all the towns and villages had sufficient funds to pay for their salaries. It is therefore hardly surprising that the lack of healthcare personnel in the centres of the peninsula opened the doors to the abusive practice of the profession by individuals who passed themselves off as doctors, as well as doctors who held an inadequate and undeserved licence to practice.

## **KEYWORDS**

Istria, illegal practice, medicine, pharmacy, Matteo Mitrovich, Umago-Umag, XVIII-XIX centuries.

*“Il miglior medico è la natura: guarisce tre quarti delle malattie e non parla dei suoi colleghi”*

(Galeno)

## INTRODUZIONE

Vigilantiss.ma la cura pubblica e preseruatiua mediante l'infinita misericordia del Sig.r Iddio questa Prouincia, e l'Isole del Quarner dal Minacciato flagello della Peste deuono poi riuolgersi i studj nostri ad eseguire i caritateuoli prudentiss.mi incarichi del Magistrato ecc.mo della sanità togliendo ancora gl'abusi, e le cause che possono influire e promuouere danni, e pericoli alla salute e conseruazione degl'amatiss.mi Sudditi. Sono apunto grauiss.mi quelli inuasi nella materia de Medici, Chirurghi, Speciali, et altre persone, alcune de quali benche priue de titoli, de requisiti, e delle condizioni uolute dalle Leggi, si uano introducendo nelle comunità, e Luochi, e ignorando i mali, e i rimedij, e mal trauagliando respettiuamente le ricette, e i medicamenti, fano compassioneuoli e spietate esperienze delle Vite umane<sup>1</sup>.

In questi termini si esprimeva Girolamo Capello, Provveditore alla Sanità in Istria e isole del Quarnero, nel prologo della *Terminazione* emanata a Parenzo il 3 settembre 1732, nella quale si evidenziava come la delicata “materia della sanità” fosse all'epoca sovente esposta ad abusi e illegalità da parte di medici, chirurghi e speciali privi di scrupoli, e come tali comportamenti avessero riflessi negativi e soprattutto pericolosi sulla salute della popolazione.

In effetti, nelle relazioni dei Provveditori alla Sanità che nel corso del XVIII secolo visitarono l'Istria venne sovente posta l'accento sulla precarietà delle strutture sanitarie provinciali, principalmente nelle piccole parrocchie di campagna, dove mancavano sia medici sia speciali, una circostanza che spiegava, ma non giustificava, l'ampia diffusione e l'attività svolta da pseudomedici o da ciarlatani-medici, che si spacciavano per esperti nell'arte del guarire ma che il più delle volte erano privi delle più elementari conoscenze mediche<sup>2</sup>.

Per l'esercizio della professione medica e farmaceutica le massime autorità sanitarie della Serenissima avevano imposto – con *Proclama* 29 gennaio 1664

1 Archivio di Stato di Venezia (ASV), *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità*, b. 407. *Terminazione del Provveditore sopra la Sanità in Istria e isole del Quarnero*, Girolamo Capello, Parenzo 3 settembre 1732.

2 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità*, b. 400. *Relazione del Provveditore alla Sanità in Istria Pietro Grimani, 23 febbraio 1713*. Cfr. L. LUBIANA-D. VOJNOVIĆ, *L'arte farmaceutica e i farmacisti a Buie d'Istria (XVI-XX sec.)*, in “Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (ACRSR)”, vol. XVIII, Trieste-Rovigno, 1987-1988, p. 243.

e, successivamente, con *Decreto* dell'Eccellentissimo Senato 2 maggio 1761<sup>3</sup> – il possesso di una laurea rilasciata dalla facoltà di Padova o dal Collegio di Venezia quale prerogativa fondamentale, condizioni ribadite pure dalla citata *Terminazione* del Provveditore Capello, la quale, tra l'altro, sanzionava con il licenziamento e la chiusura delle spezierie i medici, chirurghi e speciali sprovvisti dei titoli o dei requisiti necessari per lo svolgimento della professione<sup>4</sup>.

Tabella 1 – *Elenco dei Medici, Chirurghi e Speciali regolari esercenti in Istria nel 1732*<sup>5</sup>

LOCALITÀ	MEDICI	CHIRURGHI	SPECIALI
Capodistria	Gio. Batta Alessi Giuseppe Pizzandi da Gradisca	Fran.co Gavasette veneziano	Gabriel Gervasoni veneziano Giacomo Precolan da Belluno Andrea Fontana da Venezia Franco Giovanini da Venezia
Raspo	Gio. Batta Gregis greco	Damian D'Ambrosi da Pingente	Zuane Fanzago
Pola	Nicolò Cortesi da Candia Antonio Masato da Rovigno	Bortolo Cecchini da Cittadella Z.ne Lazzarini da Pola Antonio Zattabella da Pola Spiridion Selve cretense	Gio. Batta Colpi vicentino Antonio Zattabella da Pola
Parenzo	P.o Andrea Pozzi da Trento Anzolo Pozzi da Trento	Tomaso Morandi da Parenzo Fran.co Zuliani da Venezia Bernardo Zotti da Porto Gruer Vincenzo Sagomani da Corfù Gia.mo Morosini ebreo fatto cristiano	Antonio Venier da Burano Ant.o Albertini da Capodistria Paolo Faggiani da Conselve Ant.o Baldini da Pirano

- 3 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Proclami, Terminazioni ed altri Ordini a stampa pubblicati dal principe e dai Provveditori alla Sanità in materia di sanità (1776-1796)*, b. 158. *Proclama del Magistrato alla Sanità di Venezia, 4 maggio 1791*. Si veda pure R. CIGUI, "Una provincia pressoché desolata e sconvolta". *Le relazioni del protomedico Ignazio Lotti sulle condizioni sanitarie dell'Istria al crepuscolo della Serenissima*, in "ACRSR", vol. XLVII, Rovigno, 2007, p. 606.
- 4 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Dispacci del Prov. e alla Sanità in Istria Girolamo Capello (1731-1733)*, b. 407. *Noi P.o Girolamo Capello per la Ser.ma repubblica di Venezia Proued.r sopra la Sanità in Istria et isole del Quarner*. Anche per quel che concerneva il titolo di studio la succitata *Terminazione* del provveditore Capello non lasciava dubbi sui medici che potevano esercitare la professione, dal momento che non erano ammessi "privileggi di laurea dottorale conseguita in altre Università che in quella di Padua o nel Colleggio de' medici fisici di Venezia e altre licenze per chirurgia che quelle dell'uno e l'altro d'essi studi rilasciati [...] e il suo privilegio dovrà essere approvato dal Collegio di Sanità [...]. Tutti i medici, chirurghi e speciali che non avessero i titoli o requisiti necessari per la professione debbono essere licenziati e le spezierie devono venir chiuse".
- 5 L'elenco compilato dal Provveditore Capello comprende pure Veglia (medico Girolamo Pace, veneto; chirurgo Fran.co Schietti da Livorno; speciali Ant.o Cagnollini da Veglia e Ant.o Quachini da Este) e Arbe (medico Co. Giac.mi della Leonessa, chirurgo Mare Ant.o Bonicelli da Lussino).

Cittanova	-	Stefano Valeri da Venezia	-
Rovigno	Clemente Biancini romano	Filippo Sponza da Rovigno Fiordo Basilisco da Rovigno Iseppo Ferra da Rovigno Anzolo Ferrarese da Rovigno Bortolo Nonnó francese	Ant.o Regazzoni veneziano Zuane Venier da Rovigno Iseppo Rana da Porto Guer
Pirano	Dom.co Dolcetti da Trieste Bortolo Folco da Monselice	Gio. Batta Centenari da Campo S. P.o	Paolo Fedula da Capodistria Do.co Bosa da Pirano Gio. D.o Fonda da Pirano
Dignano	Filippo Gregis greco Carlo Bebbieri napoletano	Gio.Batta Benussi da Dignano Fran.co Benussi da Dignano Ant.o Lucianis da Dignano	Pasqualin Cuzzetto da Dignano Iseppo Rubin
Isola	Antonio Petenello padovano	Ant.o Bimbin vicentino	Franc.o de Lise da Isola
Albona	Steffano Feovin lombardo	Gia.mo Grevenghi da Albona	Bortolamio Giorgini da Isola
Montona	Do.co Agugiassi padovano	Alessandro Zanucchi da Venezia	Alessandro Zanucchi da Venezia
Muggia	Antonio Giuliani da Trieste	Fran.co Nicolin da Como	Fran.co Nicolin da Como
Buie	Andrea Frattoni padovano	Giac.mo Sanini da Venezia	Giac.mo Sanini da Venezia
Umago	-	Dom.co Cleva da Buie	-
Visinada	-	Marco Ant.o Gasparini veneziano Antonio Ruicoj da Agena	-
Cherso	Mario Covessi cretense	Tomaso Singher da Slesia Sebastian Zotti da Porto Gruer Sebastian Zotti da Cherso	Sebastian Zotti padre Sebastian Zotti figlio
Ossero e Lussino	Agostin Mazenta genovese Abbate Fran.co Paolo Ziccan	Agostin Mazenta Giorgio Bonicelli dalla Dalmazia	-

*Fonte: ASV, Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, b. 407. Noi P.o Girolamo Capello per la Ser.ma repubblica di Venezia Proued.r sopra la Sanità in Istria et isole del Quarner.*

D'altronde, fin dal luglio 1720 l'ufficio di Capodistria aveva emanato un proclama in cui venivano prescritte le condizioni di legge da adempiere per l'apertura delle spezierie in Istria, che poteva avvenire solamente se a dirigere e a gestire le medesime fossero stati farmacisti approvati dal *Collegio degli Speziali di Venezia*, costituito il 24 marzo 1565, o dall'Università di Padova.

I legislatori insistettero molto sull'abilità e sulle competenze degli speciali, che non dovevano essere per nulla inferiori a quella dei medici e chirurghi, sia per quanto concerneva "l'intelligenza delle Ricette sine pratica de medicamenti, che per l'aggiustata composizione de medesimi, potendo l'ignoranza loro pur troppo produrre funeste conseguenze"<sup>6</sup>. La preparazione di farmaci e ricette era, effettivamente, un procedimento quanto mai delicato, che richiedeva una ragguardevole esperienza e cognizione da parte degli speciali, ma che poteva mettere a repentaglio "l'universale Salute" se lasciato a gente inesperta. Per tale motivo, alle restrizioni in materia previste dalla *Terminazione* del 14 febbraio 1713, emanata dai provveditori Carlo Morosini, Andrea Renier e Lorenzo Contarini<sup>7</sup>, si aggiunsero ben presto quelle del *Decreto* 6 settembre 1729, il quale proibiva

a chi si sia non eccettuando Persona il manipolare, e vendere sotto qualunque nome, o pretesto Medicamenti di sorte alcuna si semplici, come composti, tanto in Case private, quanto particolarmente ne Conventi, Monasteri, e Luochi simili, nel qual divieto siano, e s'intendano compresi anche li Droghieri, quali si facessero lecito preparar medicamenti, o spedire Ricette, non potendo chi si sia per modo alcuno ingerirsi in ciò, che alla sperienza, e cognitione de Provetti Speciali s'appartiene; molto meno poi in pregiudizio della Salute, e con danno così grave de medesimi<sup>8</sup>.

Qualora ci fosse stato il sospetto che le spezierie non avessero "in buona qualità le Droghe, li Composti, li Balsami, e tutte le altre cose destinate, come rimedj a tutelare la Comune Salute", due provveditori dell'Ufficio di Sanità e il protomedico avrebbero dovuto, almeno una volta all'anno, verificare la qualità dei medicinali venduti e la regolare gestione della stessa. "Invigilare alla fedele amministrazione delle spezierie, non che esaminare se queste sieno ben provvedute di Medicinali, e in qualità, ed in quantità", vale a dire "delle più comuni droghe, minerali preparati, confezioni, siropi e tutti gli altri Semplici e Composti che usar si sogliono dall'Arte medica"<sup>9</sup>, divenne una delle priorità per

6 *Ibidem*.

7 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Terminazioni dei Provveditori alla Sanità (1705-1713)*, b. 88. *Terminazione 14 febbraio 1712 m. v.* La Terminazione del 1713 era stata preceduta dal Decreto 10 marzo 1642 e dalla Terminazione 10 luglio 1677 contenenti analoghe disposizioni.

8 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Relazioni di medici e chirurghi. Rapporti*, b. 591. *Decreto 6 Settembre 1729*. Non deve sorprendere nel Decreto l'inclusione di "Conventi, Monasteri, e Luochi simili", dal momento che frati e preti, da sempre in dimestichezza con erbe e rimedi e con una cura delle anime, che spesso confinava nella cura dei corpi, fossero una categoria che infoltiva le file dell'abusivismo, così come la ciarlataneria miracolante (G. COSMACINI, *Ciarlataneria e medicina. Cura, maschere, ciarle*, Milano, 1998, p. 133).

9 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità*, b. 500, *Rovigno 1765-1793. Proclama del Magistrato 15 dicembre 1768*. Tra le farmacie provviste del necessario rientravano, nel 1776, le quattro di Rovigno:

le autorità sanitarie, le quali non esitarono a disporre, in presenza di gravi mancanze e abusi tra gli speciali, la rimozione degli “effetti cattivi, che venissero ritrovati”, stabilendo “quella pena, che dall’Ufficio di Sanità verrà considerata corrispondente al difetto per tenerli nella dovuta soggezione e disciplina”<sup>10</sup>. Misure restrittive furono adottate pure nei confronti di droghieri e garzoni impiegati nelle spezierie, ai quali i titolari non dovevano permettere

fuori della loro osseruazione di raccogliere, e manipolar ingredienti difficili, e che possono esser per un punto d’innauertenza, ed imperizia taluolta decisiui della uita degl’Infermi, se no sarà a detti Speciali nota l’abilità di tali Garzoni per quali s’intenderano in ogni euento risponsabili, saluo giusto le leggi il Statuto de Medici di Venezia in materia de Garzoni stessi<sup>11</sup>.

### “CIARLATANI, EMPIRICI E CIURMATORI”

Nel corso del Settecento, malgrado le disposizioni prese, la pratica illecita della medicina e l’indisciplina riscontrata tra gli speciali nell’esercizio farmaceutico si erano ormai radicate, al punto da costituire per le magistrature sanitarie uno dei problemi più impellenti da risolvere. In effetti, afferma Marcello Fumagalli,

la medicina e la spezieria, da Dioscoride all’insorgere delle prime scienze e terapie farmaceutiche furono affollate da un’infinità di ciarlatani e ciurmatori. L’adulterazione dei farmaci, gli imbrogli e i millantati crediti furono all’ordine del giorno. Con diaboliche capacità questi affabulatori sottrassero ai clienti ingenti ricchezze in cambio di ricette assolutamente prive di ogni fondamento terapeutico. La spezieria ufficiale cercò di combattere quest’insorgere, ma ben poco fu possibile fare<sup>12</sup>.

All’epoca, come d’altronde nei secoli precedenti, la ciarlataneria costituiva nella prassi medica un fenomeno ampiamente diffuso e non privo di una sua

la spezieria all’insegna dell’Angelo di Giacomo Angelini qm. Iseppo; quella all’insegna del Redentore di Giacomo Angelini qm. Alvise; la spezieria di Nicolò Venier qm. Zuanne all’insegna di S. Marco e quella di Antonio Cavalieri qm. Bortolo all’insegna della Madonna del Rosario.

- 10 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Proclami, Terminazioni ed altri Ordini a stampa pubblicati dal principe e dai Provveditori alla Sanità in materia di sanità (1755-1775)*, b. 156. *Terminazione 2 Ottobre 1750*. Nel 1768 furono eseguiti dei controlli nelle farmacie di Capodistria e in tre di queste la china fu trovata “di qualità non perfetta e gentile”. Affinché non rimanessero prive “di un rimedio tanto necessario”, furono rifornite di tre scatole contenenti quattro libbre del farmaco fatte arrivare direttamente da Venezia, al prezzo di 96 lire (ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Lettere dei Provveditori alla Sanità*, b. 298, *Documento del 5 ottobre 1768*).
- 11 ASV, *Terminazione del Provveditore sopra la Sanità in Istria e isole del Quarnero, Girolamo Capello, Parenzo 3 settembre 1732*.
- 12 M. FUMAGALLI, “*Semplicisti e stillatori*”. *L’arte degli Aromatori volgarmente detti Speciali*, Bergamo, 2016, p. 79.

dignità, che si configurava, secondo lo storico della medicina Giorgio Cosmacini, come “un entroterra di ambiguità, di tentazioni, di disvalori, talvolta bene identificabili, talaltra male riconoscibili e spesso non riconosciuti”<sup>13</sup>. La ciarlataneria<sup>14</sup>, che incarnava il retaggio sopravvissuto di un’idea di medicina ancora legata all’astrologia e alla superstizione, fungeva da supporto curativo alla popolazione, esposta alle varie patologie e quindi oppressa dall’ansia di trovare una risposta curativa, magari anche solo consolatoria, all’inguaribilità della malattia e alla paura della morte.

Le persone, non solo quelle di estrazione popolare, cercavano nelle medicine “alternative” e miracolose<sup>15</sup> quello che non riuscivano a trovare nei farmaci della medicina ufficiale, per cui il ciarlatano divenne “l’interlocutore ideale, il confidente richiesto, il confessore-curante in grado di ancorare alla propria personale predisposizione simpatetica, non meno che alla presunta “simpatia” tra farmaci e sintomi morbosi, la dinamica interiore del buon rapporto di cura”<sup>16</sup>. Il fatto di esercitare nelle piazze non solo semplificava alla gente l’accesso ai rimedi, ma rendeva i ciarlatani più vicini e accessibili ai malati di quanto non lo fossero i medici, verso i quali, da parte della popolazione non istruita, vi era una certa soggezione. Il popolo sentiva molto più vicino il ciarlatano alla propria esperienza di quanto non sentisse il medico, spesso molto costoso; inoltre, i preparati venduti, stando alla propaganda, avevano il merito di agire rapidamente con effetti facilmente visibili, una prerogativa in netto contrasto con quelli della medicina galenica tradizionale, decisamente più lenti<sup>17</sup>. Nel XVIII secolo, pertanto, la lotta alla ciarlataneria si configurò come la lotta della scienza contro l’ignoranza, dei medici laureati, preoccupati del benessere comune, contro i truffatori e gli sfruttatori dell’umanità, e benché si cercasse di porre fine a questa attività tramite una dura legislazione, all’inizio del XIX secolo, anche

13 G. COSMACINI, *Ciarlataneria e medicina* cit., p. 1. Un “ricettario” contro la peste era stato sperimentato in Istria dal veneziano Nicolò Colochi durante le epidemie del 1528 e 1556 (E. PITTALIS, *La Serenissima e le epidemie. Scienza, fede e superstizione: come Venezia affrontò il nemico invisibile*, Treviso, 2021, p. 66).

14 I termini *ciarlatano* e *ciarlataneria* sono nomi gergali nati dalla fusione tra *ciarla* e *cerretano*, nome che definisce una persona di Cerreto, città dell’Umbria, situata a pochi chilometri da Spoleto, ove vivevano molti cultori itineranti della ciarlataneria (L. CAPRINO, *Il farmaco, 7000 anni di storia dal rimedio empirico alle biotecnologie*, Roma, 2011, p. 95).

15 Una di queste era l’*Orvietano*, presentato da Gregori Ferrante al Magistrato alla Sanità di Venezia il 10 maggio 1623 e approvato dal Collegio de’ Medici di Venezia il 17 maggio. Era composto da 31 ingredienti di prima classe, 28 di seconda classe, 30 di terza classe, 24 di quarta e quinta classe, ed era “valevole contro li veleni non corrosivi” (ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Rapporti dei medici e chirurghi*, b. 588. *Risposte del Collegio de’ medici al Magistrato Ecc.mo della Sanità*).

16 G. COSMACINI, *Ciarlataneria e medicina* cit., p. 77.

17 D. GENTILCORE, *Il sapere ciarlatanesco. Ciarlatani, “fogli volanti” e medicina nell’Italia moderna*, in “Saperi a confronto nell’Europa dei secoli XIII-XIX” (a cura di Maria Pia Paoli), Pisa, 2009, p. 389.

grazie al fatto che la medicina ufficiale stava attraversando un periodo di profonda crisi, essa tornò nuovamente in auge<sup>18</sup>.

Ad ogni modo, le autorità sanitarie veneziane cercarono di frenare in ogni maniera il dilagante fenomeno, diffuso, ormai, sia nei Domini di Terraferma sia nello Stato da Mar, un fenomeno che fin dal 1567 aveva visto la Serenissima vietare “a qualunque persona il vender ogli, polveri, unguenti, elettuari et altre cose, tanto semplici quanto composte”, senza l’approvazione del Collegio dei Medici Fisici; nel 1638 tale divieto venne esteso alla città di Venezia e “Dogado e stato tutto” e vincolato al parere del Magistrato alla Sanità, il quale sottoponeva “la qualità delle robbe vendibili e li loro ingredienti” al giudizio insindacabile del succitato Collegio<sup>19</sup>. Proibizioni in tal senso furono varate assai di frequente nel corso del XVIII secolo, segno evidente che la ciarlataneria costituiva, nonostante tutto, una prassi difficile da estirpare. Lo stesso Provveditore Capello, nel 1732, ebbe a constatare il problema rappresentato dagli “Empirici, Ciarlatani, e Circolatori”, i quali, sebbene di rado, capitavano in Istria carpando “il dinaro con inganno, dispensando segreti nocini, e differenti da quelli, che fano riconoscere alla Dominante”, per cui ordinò che non possa loro

essere permesso di vender cosa alcuna medicinale, ne anche da adoperarsi estrinsecamente se non sarà stata riconosciuta, et approvata, e se non avevano indovuta conseguita licenza da Magistrato Ecc.mo della sanità, che unicamente ha la facoltà di concederla. Sarano nel caso di contraffazione castigati come prescrivono Leggi con pene pecuniarie, et afflittive, et anco di bando perpetuo da tutto lo stato, imponendosi a Collegi di Sanità di rivedere, et admettere quando fossero legali, prima che facciano alcuna operazione o vendita le facoltà che avessero<sup>20</sup>.

In una missiva del 29 marzo 1760 inoltrata al Magistrato alla Sanità, il Collegio de’ Medici veneziano fece rilevare il danno provocato da “Zavatoni et empirici”, i quali vendevano nelle piazze medicinali da loro chiamati *Magistralli* o *Secreti*, “con poco timore del Signor Dio, e grave danno del prossimo”<sup>21</sup>, laddove pochi mesi dopo, in un *Proclama Pubblico* (4 agosto) indirizzato espressamente

18 O. ULBRICHT-M. SAMPAOLO, *La lotta del “ciarlatano”: un curatore dello Holstein fra Sette e Ottocento*, in “Quaderni storici”, vol. 33, n. 99 (3), Bologna, dicembre 1988, p. 601.

19 N.E. VANZAN MARCHINI (a cura di), *Le leggi di sanità della Repubblica di Venezia*, vol. I, Vicenza, 1995, pp. 400-401.

20 ASV, *Terminazione del Provveditore sopra la Sanità in Istria e isole del Quarnero*, Girolamo Capello cit.

21 ASV, *Provveditori e Soprapproveditori alla Sanità, Rapporti dei medici e chirurghi*, b. 588. *Risposte del Collegio de’ medici al Magistrato Ecc.mo della Sanità*. Contro “Zavatoni et empirici” il Magistrato aveva emanato le *Terminazioni* 9 dicembre 1608, 5 luglio 1615, 28 settembre 1617, 26 marzo 1642, 18 maggio 1679, 26 settembre 1689 e 31 ottobre 1689.



Fig. 1 - Ciarlatani in Piazza S. Marco a Venezia  
(N. E. Vanzan Marchini, Guardarsi da chi non si guarda. La Repubblica di Venezia  
e il controllo delle pandemie, Sommacampagna, 2022, p. 260).

“alli Ciarlatani tutti, Empirici, Ciurmatori, ed altre Persone d’ogni grado, e condizione si siano”, le autorità cercarono di proibire categoricamente

il manipolare, dispensare, e vendere così in Pubblico, che in privato, in questa Città, ed in altro Luoco delli Publici Stati, qualunque sorte d’Oglj, Unguenti, Elixirj, e Secreti, così applicabili per bocca, che esternamente, se prima non averanno rassegnate a questo Magistrato di Sanità le vere Ricette con tutti gl’ingredienti, che vi concorrono a componere li proposti Secreti<sup>22</sup>.

Un'altra *Terminazione*, emanata il 2 maggio 1770, bandiva da Venezia e dallo stato “li ciarlatani, empirici, ciurmatori, oculisti, et ogni altro genere di tali figure”, riservando ai soli studiosi di medicina e di chimica la facoltà di “offerrire rimedi”<sup>23</sup>, mentre con il Decreto 29 dicembre 1794, fu

innibito a chiunque esercitare il dannato mestiere di ciurmatore, ciarlatano, empirico ed oculista, senza esser munito di legali requisiti, in pena agli esteri di mesi 3 di prigione ed essere espulsi dallo stato definitivamente, a nazionali di mesi 3 di prigione e maggiori pene ad arbitrio della giustizia<sup>24</sup>.

Come si evince, vista l'impossibilità di estirpare la ciarlataneria, alle autorità non rimase altro che scendere a compromessi e cercare perlomeno di regolamentare l'odiata prassi.

## **IRREGOLARITÀ E PENURIA DI MEDICI E FARMACISTI TRA SETTE E OTTOCENTO**

Da quanto finora esposto si evince chiaramente che nell'Istria del XVIII secolo l'espletamento della professione medica e farmaceutica avveniva con ampi margini d'illegalità, in quanto all'illecito esercizio della stessa andava a sommarsi la collusione tra sedicenti chirurghi e speciali, i quali agivano per i loro interessi a scapito di quei medici laureati e regolarmente stipendiati dalle

22 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Proclami, Terminazioni ed altri Ordini a stampa pubblicati dal principe e dai Provveditori alla Sanità in materia di sanità (1755-1775)*, b. 157.

23 N.E. VANZAN MARCHINI (a cura di), *Le leggi di sanità della Repubblica di Venezia*, vol. I, Vicenza, 1995, pp. 400-401. Anche le autorità austriache cercarono di correre ai ripari emanando, il 2 gennaio 1770, un'Istruzione, con la quale si proibiva “a tutti i ciarlatani e simili negozianti dei aromi, oculisti e trafficanti la vendita si nelle pubbliche botteghe, come nelle case private dei medicamenti [...]” (Archivio Diplomatico di Trieste, *Raccolta di leggi, ordinanze ed istruzioni emanate dal Governo di Vienna e da quelli regionali, parte a stampe parte in copia ms, nel periodo 1750-1830*, vol. 6, Sanità. Istruzione per li approvati Speciali compresa nel Sovrano Normativo generale de' 2. Gennaro 1770. emanata nella materia di sanità, e in virtù del Sovrano Referitto del di 11. Maggio detto anno tradotta nella favella Italiana, e stampata.

24 *Ivi*, p. 405.

comunità. Ciò accadeva soprattutto nelle piccole località di provincia, dove la penuria di medici e di farmacisti offriva a falsi chirurghi la possibilità di esercitare la triplice professione e di manipolare la qualità, quantità e il prezzo dei medicinali, un sopruso, a detta del protomedico della Provincia dell'Istria, Ignazio Lotti, non sempre facile da individuare.

L'abuso poi de' Chirurghi avventurieri, o Condotti – riferì il medico in una relazione inviata nel 1778 al Magistrato alla Sanità – che ardiscono di intrudersi nella Medica Facoltà non è facile ad essere formalmente scoperto, perché li colludenti Speciali occultano le loro prescrizioni, e li Fisici stipendiati dalle Comunità sottoposti alla triennale ricondotta riformidano di reclamare contro Costoro, i quali per aderenze, per sangue, o per Cittadinanza sono potenti nei rispettivi loro Paesi<sup>25</sup>.

Le segnalazioni di irregolarità, comunque, erano all'ordine del giorno: nel febbraio 1778 il medico condotto di Isola, Francesco de' Grandis, denunciò gli abusi del farmacista Niccolò Partevole, accusato "di ingerirsi nella Chirurgia, e nella Fisica senza le debite aprouazioni; di alterare le dosi, e le formule de' Professori, e di far servire la sua Farmacia da persone affatto imperite [...]"<sup>26</sup>, mentre nel mese di luglio dello stesso anno il Collegio di Sanità di Buie segnalò al Magistrato della Sanità di Capodistria l'attività clandestina dello speciale Servolo Bonetti, "esercente l'arte di speciale al negozio di B. Antonini, che contro le leggi in più tempi emanate esercita medesimamente la professione di chirurgo col tener sangue, medicar piaghe, applicar cerotti ed unguenti [...]"<sup>27</sup>. Nel giugno 1780 il podestà di Pola, Vincenzo Donado, venne incaricato da Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità di indagare se il medico fisico Girolamo Marani e il chirurgo Zuanne Lozarini manipolassero e poi vendessero illegalmente dei medicinali. Perquisite le loro abitazioni

da ambedue furono esibiti tosto in vista pochi capi di medicinali, che asseriscono con fermezza averli proveduti alla Specieria di Rovigno, e di Dignano più vicino per averli di perfetta qualità, e con vantaggio, e di tenerli per uso proprio, e delle loro Famiglie, senza farne vendita di essi, ne averli manipolati, come in vero la qualità di quelli ben lo dimostra<sup>28</sup>.

25 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Lettere dirette al Magistrato alla Sanità*, b. 493. *Capodistria 1778-1787. Relazione del protomedico della Provincia dell'Istria Ignazio Lotti al Magistrato alla Sanità, Capodistria addì 18 Novembre 1778.*

26 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Rapporti dei Medici e Chirurghi*, b. 587. *Lettera di Ignazio Lotti, protomedico, letta a S.S. T.T. li 18 feb.o 1777/8.*

27 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Lettere dirette al Magistrato alla Sanità*, b. 490. *Lettera del Collegio di Sanità di Buie al Magistrato della Sanità di Capodistria, Buie addì 3 Luglio 1778.*

28 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Lettere dirette al Magistrato alla Sanità*, b. 498. *Lettera del podestà Vincenzo Donado, ai Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Pola 22 Giugno 1780.*

Convocati dal podestà, i due medici furono seriamente ammoniti e imposto loro di “non dover sotto alcun pretesto somministrare, ne vendere Medicinali di sorta a chi si sia”. Nel 1795 fu ancora Ignazio Lotti ad informare il Magistrato alla Sanità di Venezia circa “la licenziosità di alcuni Chirurghi e di molte Ostetriche, che s’introducono arbitrariamente nella Fisica a grave danno della Nazione”<sup>29</sup>.

A Dignano, nei primi anni del XIX secolo, la situazione era divenuta intollerabile “per continuati arbitrij delli Chirurghi di questa Comune”, prontamente denunciati alle autorità dal medico condotto Matteo Ragancino.

Nascostamente – scrisse il medico – li chirurghi visitano li ammalati da me assistiti, e per sola maligna ignoranza sospendono le mie ordinazioni, e ne sostituiscono di nuove, che senza riserva vengono spedite dalli speciali, ed in tale contrasto gl’Infermi ondeggiano in continui dubbj. Si tratta di bassi chirurghi riconosciuti tali dalla Commissione Dipartimentale di Sanità<sup>30</sup>.

Tale situazione, naturalmente, finiva per gravare pesantemente sui quattro medici fisici comunali, costretti a ripartire il guadagno con i chirurghi non autorizzati. “Io più di tutti risento il peso di tale disordine – concluse il Ragancino – e vieppiù lo risento per esser privo di quel assegno che deve contribuirmi la Comune, dietro di che la mia Famiglia langue in continue angustie”<sup>31</sup>.

Un altro fattore destabilizzante era costituito dalle enormi difficoltà, soprattutto da parte delle piccole podesterie, di trovare dei medici disposti a ricoprire l’incarico, giacché non tutte le cittadine e borgate disponevano di entrate sufficienti a pagare i loro salari e il reperimento di tali somme avveniva, sovente, con non poche difficoltà. Nel 1771, ad esempio, il Senato approvò per il chirurgo condotto della comunità di Raspo, Gio. Pietro Rossi, l’annuo compenso di trecentosessanta lire ricavate “coi propri civanzi da 29 di quelle scuole laiche”<sup>32</sup>, mentre l’aumento della retribuzione a duecentodieci lire concessa dal Capitano di Raspo al medico di Pinguento nel 1775 doveva servire, al termine della sua condotta, ad agevolare la sostituzione<sup>33</sup>. Per remunerare il medico condotto di Umago, Paolo Centenari, nel 1792 fu decretato “l’accrescimento di soldi 20 per staro sulla vendita delle farine di quel fontico [...]”<sup>34</sup>, laddove per i trecento ducati indispensabili al mantenimento

29 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Rapporti dei Medici e Chirurghi*, b. 590. *Relazione del protomedico Ignazio Lotti, Venezia 26 marzo 1795.*

30 Archivio di Stato di Trieste (AST), *C. R. Governo, Atti Amministrativi dell’Istria*, b. 187, f. 655.

31 *Ibidem.*

32 *Senato Mare- Cose dell’Istria*, in “AMSI”, vol. XVII, Parenzo, 1901, p. 232.

33 *Ivi*, p. 241.

34 *Ivi*, p. 269.

del medico di Dignano, oltre alla cassa del fondaco, il 29 agosto 1792 fu deciso di costituire allo scopo “una cassa ove affluiscano i fitti dei due forni detti delle Valli e Spinedo”<sup>35</sup>.

Nella seconda metà del XVIII ed al principiare del XIX secolo, pertanto, la limitata disponibilità finanziaria rese l'incarico di medico assai poco appetibile e, sovente, furono gli stessi a richiedere di poter espletare le loro mansioni in ambienti finanziariamente più solidi e con migliori retribuzioni. “Non vi fu modo di poter ritrovar persona abile a tal affare, anche per il tenue onorario, ch'ascende a soli ducati cento e dodici annui”, commentò sconsolatamente, il 28 agosto 1765, il podestà di Portole, Fantin Antonio Contarini, dopo la rinuncia all'incarico del medico Antonio Gerardini<sup>36</sup>, ma già il 20 settembre il Consiglio cittadino elesse Teodoro Petuna chirurgo della località<sup>37</sup>. La penuria di personale sanitario fu evidenziata pure dal protomedico Lotti, secondo il quale la Provincia dell'Istria, allo spirare del XVIII secolo, “tratteneva con pubblico stipendio, che lo ritrae in molte parti dall'Anona di prima necessità, oltre una copia di Chirurghi stipendiati, ed avventizj, sedeci professori di Fisica, e medicina nelle sue Città, Terre, e Castelli, in cui sono aperte venzette Farmacie”<sup>38</sup>.

In ogni caso, il problema del reperimento di medici e farmacisti qualificati si ripropose drammaticamente all'inizio dell'Ottocento, segno evidente che si trattava di un fenomeno trasversale e radicato che toccava epoche ed ambienti diversi (nella seconda metà del XIX secolo la penuria di medici in Istria costituiva ancora un serio problema). Sovente le località, sentendosi abbandonate al loro destino, si lamentavano con le autorità affinché provvedessero all'invio di un sanitario, anche perché la mancanza di una tale fondamentale figura in una comunità costituiva, nella “congerie facilissima de' mali” dell'epoca, un problema davvero sentito. A Canfanaro e nelle piccole ville del territorio, ad esempio, l'assistenza medica nel 1809 era completamente assente, per cui, nel caso una persona fosse stata aggredita da un'infezione, questa o era in grado “a prezzo di ricognizione di richiamar altrove lontano un medico, o non giunge a tempo e si muore, o misero non ha il poter di prouederlo, e ne succede la forza che

35 *Ivi*.

36 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Istria e Quarner, Lettere al Magistrato*, b. 499. *Portole 1752-1793*.

37 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Lettere dei Provveditori alla Sanità*, b. 298. *Documento del 20 Settembre 1765*.

38 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Rapporti di medici e Chirurghi*, b. 591. *Relazione di Ignazio Lotti ai Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, s. d. [1790?]*

debba soccomber”<sup>39</sup>. Le esigue rendite annue di Canfanaro, infatti, ammontanti a 1327:84 lire, non erano sufficienti “al trattamento di un medico capace, ed esclusivamente obbligato”.

In seguito al decesso del medico condotto Francesco Prodam, anche il comune di Visinada venne a trovarsi privo di copertura sanitaria. Il Prodam, al pari del suo predecessore Gasparini, percepiva uno stipendio annuo di duecento lire, per cui, causa il limitato onorario, era assolutamente impossibile trovare un medico forestiero che lo sostituisse. Per correre ai ripari la Deputazione comunale di Sanità propose allora l'autotassazione, vale a dire che ogni abitante pagasse annualmente solo ciò che poteva in base “alle sue forze e possedimenti”<sup>40</sup>. Di tutt'altro tenore ciò che accadeva, invece, a Sanvincenti, dove il medico fisico e chirurgo Giovanni Battista Fiorencis percepiva un salario annuo di trecento lire “e carra 12 di legna”, cui si sommarono ulteriori cento lire pagate dalle confraternite locali. Come se ciò non bastasse, riceveva

per ogni famiglia che possieda un pajo di manzi e più, un starol di frumento; quello che possiede un manzo, mezzo starol; e quello finalmente che non ha manzi, un starolo di orzo oppure mezzo starol di frumento (266 sono le famiglie contribuenti, e si fa riflettere che 8 staroli di questa misura viene a formare un stara veneto)<sup>41</sup>.

Per ulteriori visite o prelievi in casi di malattia

veniva soddisfatto tanto per la visita in castello con soldi dodici per cadauna, e L. 1:4 per la emissione di sangue; per le visite ai sudditi della Giurisdizione queste vengono soddisfatte a raguaglio della distanza non compresa la cavalcatura e per ogni emissione di sangue percepisce L. 1:4. Le altre operazioni chirurgiche restano soddisfatte per quanto viene contrattato, essendo in di lui arbitrio<sup>42</sup>.

Non sorprende quindi che i medici facessero pressione sulle autorità politiche e sanitarie affinché fossero loro assegnate località finanziariamente remunerative, ed è altrettanto ovvio che l'assenza di personale sanitario nei centri della penisola spalancasse le porte all'esercizio illecito della professione da parte di individui che si spacciavano per medici, come pure di medici indebitamente e indegnamente abilitati alla professione.

39 Archivio di Stato di Trieste (AST), C. R. Governo, *Atti Amministrativi dell'Istria*, b. 202, f. 81. *Documento del 21 settembre 1909*. Cfr. R. CIGUI, *Alcuni aspetti dell'organizzazione sanitaria in Istria durante la dominazione francese (1806-1813)*, in “ACRSR”, vol. XXXVI, Rovigno, 2006, p. 228.

40 AST, C. R. Governo, *Atti Amministrativi cit.*, b. 187, f. 577.

41 AST, C. R. Governo, *Atti Amministrativi cit.*, b. 176, f. 7.

42 *Ibidem*.

La documentazione d'archivio di fine Settecento e del primo Ottocento fa luce su un gran numero di personaggi, a volte equivoci, intenti a svolgere l'attività medica, chirurgica e farmaceutica in Istria in barba alle leggi vigenti. Nel controllare alcune prescrizioni emesse dagli spaziali, il Protomedico della Provincia dell'Istria, Ignazio Lotti, scoprì nel 1779 “una [...] al solito stravagante di un sedicente Spiridion Monferrato, di cui fu rilevata la falsità criminosa del Privilegio [ ] e in onta ad ogni legge esercita nella Villa di Torre del Territorio di Parenzo la triplice facoltà Medico-Chirurgica-Farmaceutica”<sup>43</sup>. Il chirurgo Pietro Benussi, nel 1791, “arbitrariamente esercitava la medicina nelle Ville di Fasana e Peroi”<sup>44</sup>, laddove in una *Specifica dei medici e Chirurghi ch'esistono in tutte le diverse Città e Castelli di questa Provincia dell'Istria*, redatta nel 1805, furono etichettati come “avventurieri” il medico Giorgio Fonda e i chirurghi Pietro Zotti e Giovanni Battista Zaccaria di Muggia; il medico di Isola Giovanni Gironcoli; Pietro Franchino, chirurgo a Portole; il medico Francesco Benussi e i chirurghi Fioretto Benussi e Giovanni Battista Cozzetti di Dignano; il chirurgo di Sanvincenti, Antonio Facchinetti<sup>45</sup>. Anche Giovanni Battista Gallo, che esercitava a Isola da vari anni, era considerato, nel 1814, un “medico avventuriere” privo della fiducia della gente, “che in varj casi ebbe da reclamare contro esso, e che ritrovasi indicato e non senza appoggi sospetto di colusione con quel speciale Burati a danno della popolazione e dell'interesse familiare [...]”<sup>46</sup>; il Gallo fu esautorato dalla sua funzione, ma alcuni cittadini fecero ricorso contro la sospensione del medico.

Altro personaggio singolare era un certo Fra Benedetto, alias Alberto Schiavoni da Roma, ex frate a Rovigno, che praticava nel 1808 la chirurgia “in vigor d'autorizzazione che asserisce aver riportata in Roma, indi smarrita in occasione che professa esser stato predato col proprio Baule da Corsari francesi”<sup>47</sup>, il quale si disse disposto a stabilirsi ed a svolgere l'attività medica a Grisignana e Piemonte. A Sanvincenti, quantunque “non legittimato all'esercizio della sua

43 ASV, *Provveditori alla Sanità. Lettere dirette al Magistrato alla Sanità, Capodistria 1760-1773*, b. 493. *Capodistria addì 4 Dicembre 1779*.

44 ASV, *Provveditori e Sopraprovveditori alla Sanità, Lettere cit.*, b. 498. *Pola 1718-1796. Documento del 12 gennaio 1791*.

45 AST, C. R. *Governo, Atti Amministrativi cit.*, b. 202. *Specifica dei medici e Chirurghi ch'esistono in tutte le diverse Città e Castelli di questa Provincia dell'Istria* (1805).

46 AST, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 7, n. VII, fasc. I, n. 1599. *Ricorso di cittadini di Isola contro la sospensione del medico comunale Giovanni Battista Gallo*, 20 gennaio 1814.

47 AST, C. R. *Governo, Atti Amministrativi dell'Istria*, b. 50, f. 592 e f. 599.

Professione”<sup>48</sup>, Marcello Marani praticava ugualmente la farmacia, mentre Giuseppe Hein, nativo di Filingher nel Regno di Baviera e dal 1808 medico condotto ad Albona, si rivolse personalmente al Prefetto dell'Istria implorando di essere dispensato dal trasferirsi a Padova “per essere assoggettato agli Esami occorrenti”, dicendosi pronto a procurarsi un nuovo diploma, che aveva smarrito in un naufragio nel porto di S. Paolo a Malta<sup>49</sup>.

### **MATTEO MITROVICH, CHIRURGO E SPEZIALE A UMAGO**

Tra coloro che all'epoca esercitavano impunemente la professione vi era pure Matteo Mitrovich fu Antonio, detto Pastrovicchio, che operava ad Umago in qualità di chirurgo e farmacista, entrando inevitabilmente in conflitto con il medico ufficiale della località, il dottor Paolo Centenari, e con lo speziale Pietro Napoli, il quale denunciò l'abuso “delle due abbinare professioni” determinando, di fatto, la temporanea chiusura della spezieria del Mitrovich da parte delle autorità.

Pare, infatti, che durante il governo veneziano il Pastrovicchio fosse riuscito furbescamente ad “abbinare in se due Privileggi, quello della Farmacia usando del cognome Mitrovich, ed in quello della Chirurgia col soprannome Pastrovicchio”<sup>50</sup>, due professioni da lui svolte fino al Decreto emanato dal governo austriaco il 22 aprile 1801, che poneva fine all'illecita prassi, e che era stato preceduto da una lettera inviata il giorno 16 dalla Direzione Politica di Pirano alla Cesarea Regia Superiorità Politica e Somaria di Umago in cui venivano anticipate le decisioni governative<sup>51</sup>. Sotto il governo francese, malgrado fosse stato espulso dal “Sindacato”, egli continuò imperterrito ad esercitare la farmacia e la chirurgia, motivo che indusse appunto lo speziale Pietro Napoli a denunciarlo alle autorità. Al Mitrovich, in sostanza, non veniva contestato l'esercizio della farmacia, alla quale era legittimamente abilitato, quanto il fatto che col pretesto dell'aperta spezieria rilasciasse ricette e si spacciasse per chirurgo pur non avendone né il diritto né le capacità.

48 AST, C. R. Governo, *Atti Amministrativi* cit., b. 167, f. 507.

49 AST, C. R. Governo, *Atti Amministrativi* cit., b. 202, f. 115.

50 AST, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 6, n. III, fasc. 3, n. 429. Documento datato Umago li 19 Gen.o 1814.

51 AST, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria* cit., n. 595. *Lettera della Direzione Politica di Pirano del 16 aprile 1801 con la quale si riconosce a Matteo Mitrovich l'esercizio della farmacia ma non quello della chirurgia, Pirano li 16 Aprile 1801.*

Per il farmacista umaghesse, esautorato da ogni tipo di attività chirurgica, la prolungata chiusura della spezieria finì per ripercuotersi negativamente sulla sua vita lavorativa, per cui, pressato dalla necessità e dal fatto che la sua attività era ormai ferma da sedici mesi, nel gennaio 1814 inviò all'Imperiale Regia Commissione Provinciale Provvisoria della Provincia dell'Istria una *Memoria* nella quale, oltre a confutare i capi d'accusa nei suoi confronti, supplicava venisse ordinato alla Superiorità Politica Provvisoria di Umago la restituzione delle chiavi del "Locale Farmaceutico", sua unica fonte di guadagno, affinché potesse riaprirlo "all'uso libero di essa professione, senza cui io non so vivere, e per la cui mancanza ed arbitrij già da molto tempo io feci passi verso la mia rovina economica"<sup>52</sup>.

Circa l'accusa di esercitare contemporaneamente la farmacia e la chirurgia, il Mitrovich ribadì di non aver mai voluto infrangere le leggi in materia, e che se ciò si verificò fu esclusivamente per la mancanza a Umago di un chirurgo che potesse soccorrere gli ammalati, "i quali senza la pronta mano d'un chirurgo o sarebbero periti, o avrebbero di gran lunga aggravati i loro mali"<sup>53</sup>. L'accumulo delle due cariche, comunque, avvenne quando all'esercizio della farmacia si aggiunse, a suo dire per volontà popolare e del consiglio cittadino, la condotta "di Chirurgo onorario in Umago", che, viste le necessità del luogo, fu tollerata e approvata dal governo. Il Mitrovich, inoltre, si disse disposto a rinunciare "alle rogate assistenze chirurgiche di necessità", promettendo di non presentarsi più "ai roganti ammalati", ma insistette, "per diritto di Natura e di Società, che favoriscono i mezzi di dar sostegno agli uomini e cittadini", che gli fossero restituite le chiavi della spezieria.

Un sostegno importante, di cui ignoriamo se fosse stato spontaneo oppure orchestrato dallo stesso Mitrovich, gli pervenne da ottantacinque famiglie umaghesi, le quali, il 24 gennaio 1814, sottoscrissero a loro volta una *Memoria* che fu inoltrata anch'essa all'Imperiale Regia Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria, con la quale si schieravano apertamente in difesa dello speciale.

Quanto è necessaria in questo misero Paese la mano d'un Medico – leggiamo nel documento – altrettanto è necessarissima quella d'un Chirurgo. Ben ciò fu riconosciuto ancor nell'epoca 1796 c.a da questo Comunitativo Consiglio, tempo in cui si elesse in condotta come Chirurgo di questo Comune il farmacista S.r Mitrovich

52 AST, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria* cit., n. 429. *Devota Memoria di me medesimo supplicante Mitrovich Matteo fu Antonio speciale, del paese di Umago implorante ordine alla Sup. di Umago pel riaprimiento della propria spezieria in base dell'entroposizioni ed atteso pre. in m. trattandosi di Professione necessaria alla sussistenza dell'invocante, Capodistria 12 gennaio 1814.*

53 *Ibidem.*

Matteo detto Pastrovichio, il quale accumulando la sua primaria professione di Farmacia per necessità del luogo sostenne anco per un decennio e precisamente fino all'anno 1805 l'esercizio dell'Arte Chirurgica, in cui è parimenti approvato, con indefesse felicissime cure, con incessante spiegato amore della Popolazione, e con general soddisfazione e contento degli abitanti di Umago, ch'ebbero la sorte di esser da lui curati [...]. Egli è l'idolo de' ricorrenti devotissimi in calce e del resto degli Umaghesi, che lo esperimentarono notabilissimamente benefico per il corso ininterrotto di anni dieci continui come Chirurgo onorariato dalla Comunità di Umago. Egli si fa riguardo di soccorrerci nelle nostre ricorrenze d'infermità per motivi di reclami contro lui invidiosamente scagliati, a causa della cumulazione delle due Arti Farmacia, e Chirurgia, ma noi nelle nostre morbose necessità, atteso il difetto d'altra mano capace e di confidenza, siamo necessariamente costretti a violentarlo per così dire acciò ci medichi altrimenti per un riguardo che cade quando la necessità imperiosamente parla e non v'è altro da surrogarsi in luogo ed al momento si esporessimo al caso di perire per inassistenza, o di soggiacere a dei conseguentissimi fisici nocuenti<sup>54</sup>.

I firmatari, infine, appellandosi alla magnanimità della Commissione provinciale, invocarono “la nomina di Chirurgo di Condotta nella Comunità di Umago l'acclamattissimo e ricercattissimo Sig.r Mitrovich predetto come lo era ancor nell'epoca 1805, salvo un bel giusto accrescimento di sua paga, e salva la re-mozione d'ogni suo discapito”<sup>55</sup>.

La risposta delle autorità umaghesi non si fece attendere, e l'8 febbraio 1814 il Superior Politico provvisorio locale inoltrò una missiva all'Imperiale Regia Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria in cui espresse senza mezzi termini le sue perplessità sui firmatari del *Memoriale* (“non rifletterò sulla verità di tutte le firme apposte alla detta supplica”) e su come fossero state ottenute (“non rifletterò il modo in cui furono carpite”), precisando come

Il consiglio non poteva ammettere la dimanda del Mitrovich per cirurgo condotto, mentre il Decreto del Governo Austriaco 22 aprile 1801 n.o 558 dichiarò nullo ed illegale l'ottenuto cirurgico privileggio, obbligandolo anzi a rinonziare per sempre alla Cirurgia. Il Consiglio di Umago non poteva ammetterlo per la sua decisa ignoranza in simile professione risultante, e dalle deposizioni di questo Medico condotto Sig.r Paolo Centenari, ben nota agl'infelici Villici di Salvori, ed all'Off.o di Sanità di Pirano. Il Consiglio di Umago non poteva ammetterlo mentre il medico condotto

54 AST, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria* cit., b. 7, n. VII, fasc. 1, n. 1437. *Devotissima Memoria delle Famiglie di Umago infrassegnate in numero di ottantacinque imploranti pel beneficio generale e necessario di questa Comune, che ne modi congrui dia decretata la nomina in Chirurgo Condotto a carico della Cassa Comunitativa d'Umago l'acclamata figura di questo S.r Mitrovich Matteo, Prod.o li 25 Gennajo 1814.*

55 *Ibidem.*

ha anche il dovere della Flebotomia, e per le mignate ed altre basse cure cerurgiche, che potrebbero anche come Speciale essere permesse al Mitrovich [ ]. Per tali e maggiori operazioni il Paese ha il bene di essere servito anche da certo Niccolò Milaccopulo da gran tempo qui domiciliato, di niente meno capacità del Mitrovich, ed in qualità di venturiere<sup>56</sup>.

Per il Superiore Politico era assolutamente sbagliato che, mancando a Umago un chirurgo, si affidasse la vita dei cittadini all'imperizia e all'incapacità, essendo più utile alla popolazione rintracciarlo altrove piuttosto che mantenere nella località una persona "insciente de principi di un arte si difficile e complicata". Tuttavia, qualora l'Imperiale Regia Commissione avesse ritenuto inattendibili le decisioni del governo Austriaco circa l'illegalità del privilegio del Mitrovich e ordinasse l'assegnazione allo stesso della condotta chirurgica di Umago, sarebbe stato opportuno sottoporlo prima ad un esame "da imparziali ed esperti Professori, onde se risulti incapace salva sia la vita di questa popolazione, se capace abbia pure la virtù il dovuto compenso"<sup>57</sup>.

Nella missiva inviata l'Imperiale Regia Commissione fu acclusa la deposizione rilasciata dal Mitrovich al Superiore Politico (31 gennaio), nella quale l'interrogato ribadì di aver sempre esercitato la farmacia e di volerlo fare anche in futuro, e soprattutto quella del dottor Paolo Centenari, "nato e dimorante in Umago, d'anni 55, ammogliato, di Religione Cattolica, di condizione civile, e Medico condotto in questa Comune". Alla domanda se conoscesse Matteo Mitrovich e se fosse al corrente del fatto che esercitasse oltre alla farmacia anche la chirurgia, il Centenari rispose affermativamente aggiungendo che il Mitrovich, avendo la farmacia chiusa, esercitava il mestiere a casa propria e fuori da ogni controllo.

Fra molti casi comprovanti il mio asserto annoverò due soli. La fu Angiola Manzutto era da me medicata da una Malattia cronica di ventricolo la cui guarigione era impossibile, ma potea vivere a lungo. Si presentò alla cara il Mitrovich Farmacista, Chirurgo e Medico e so che levò varie volte sangue e che le faceva prendere delle Medicine da esso preparate, sicché affrettò la di Lei morte. Una giovine di quindici anni di cognome Eva medicata da esso per tre mesi fui alla perfine chiamato io alla cura, la riconobbi affetta da una malattia di Testa ossia idrocefalo, ed fo avverata la di lei guarigione. In un anno il qual ora non saprei precisare, essendo io stato per sei mesi attaccato da malattia e non potendo io assistere gli ammalati di Salvori, Contrada esterna di Pirano, andò il Mitrovich e in tal modo moltiplicò le morti, che

56 *Ivi. Documento del Superior Politico provv.o Locale di Umago inviato all'Imp.l R.a Commissione Prov.le provv.a dell'Istria, Umago 8 Febbrajo 1814.*

57 *Ibidem.*

molti de padroni di que' contadini portarono i loro reclami all'Off.o di Sanità di Pirano, il quale spedì il medico Fonda al Regime di quei infelici agrestanti. Tale fatto è notorio a tutto Pirano e la Giustizia potrà in ogni caso ritraere i convenienti lumi<sup>58</sup>.

Il medico confermò al Superiore Politico l'irregolarità del diploma di chirurgo ottenuto dal Mitrovich, raccontando come tre anni dopo l'apertura della spezieria a Umago egli si fosse recato a Venezia ritornando, dopo una ventina di giorni, con un diploma in chirurgia in mano e senza aver svolto la pratica chirurgica prevista dalla legge.

Nel marzo del 1814 una nuova figura istituzionale scese in campo a favore del Mitrovich, quella del "Giudice del Popolo", Girolamo Manzutto, il quale, come evidenziò in uno scritto del 13 marzo presentato al Consiglio cittadino di Umago, fino ad allora non si era unito "ai molti ricorrenti Comunisti per appoggiarli ordinatamente colla mia Interveniencia in capite", né si era interessato "su questo importantissimo riguardo". Il Manzutto, in qualità di "tutore de' Benefizi popolari", invocò la necessità di avere un chirurgo condotto stipendiato dalla cassa municipale a sostegno soprattutto della "Classe di meno doviziosi e faticanti manuali, e poveri a quali vien più necessaria l'assistenza di una figura per le conseguenze della loro miserabilità, e che loro mestieri, che li assoggettano a più morbose ricorrenze Chirurgiche de vecchi"<sup>59</sup>. Tale persona, che doveva operare esclusivamente nella cittadina di Umago e non nel contado come invece avveniva in precedenza, non poteva essere che Matteo Mitrovich, il quale esercitò fino al 1805, "epoca in cui cessò di proseguir la condotta mercecché il soverchio Governo d'allora avendolo incaricato del servizio di Sindaco in questa Comune egli forzatamente à dovuto abbandonare per la molteplicità degli addossi Giudiciali l'esercizio d'essa Professione"<sup>60</sup>.

La mozione del Manzutto trovò l'approvazione del Consiglio cittadino ma non quella del Superiore Politico, che rammentò la già avvenuta decisione dell'Imperiale Regia Commissione Provinciale Provvisoria, che, di fatto, poneva fine al contenzioso. In un ultimo disperato tentativo il Manzutto rivolse una *Supplica* alla Commissione Provinciale Provvisoria, datata 25 marzo, che "per illetteratura" fece redigere da persona istruita e che firmò con una croce alla presenza

58 *Ibidem*.

59 Archivio di Stato di Trieste, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 10, X, fasc. IV, n. 2162. *Umago li 13 Marzo 1814 in Consiglio Presentato alla Banca da Girolamo Manzutto qm Zuanne Giudice del Popolo affine*.

60 Archivio di Stato di Trieste, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria cit. Supplica di D.o Girolamo Manzutto fu Zuanne Giudice del Popolo nella Comune di Umago affinché benignamente si accordi per beneficio generale del Paese in fatto del Chirurgo e della persona del Mitrovich, Adi 25 Marzo 1814*.

dei testimoni, Giovanni Pojani e Domenico Benvenuti. Egli, nella missiva, oltre a ribadire la fiducia nel Mitrovich e insistere sulla sua nomina a chirurgo, mise in dubbio le informazioni inoltrate dal Superiore Politico di Umago alla Commissione Provinciale, ingannato, a suo dire, “Dio sa da chi”, che avevano indotto le autorità a votare negativamente l’istanza.

La risposta non si fece attendere e già il 29 marzo 1814 l’Imperiale Regia Commissione Provinciale dell’Istria inviò al Superiore Politico di Umago una lettera in cui fu rimarcata nuovamente l’inammissibilità del Pastrovicchio alla carica di chirurgo, in quanto fin dal 1801 gli era stato proibito l’esercizio delle due professioni e obbligato a rinunciare alla chirurgia; non potendo, quindi, esercitare ambedue le professioni egli stesso aveva optato per la farmacia. Quanto poi al bisogno di avere un chirurgo a disposizione della popolazione, il dr. Centenari poteva benissimo coprire tale necessità, ma qualora non fosse stato in grado di far fronte da solo alle richieste d’intervento si sarebbe dovuto ricorrere a un chirurgo “nominato in persona legittimamente autorizzata e legale, e non avere l’eccezioni ch’esistono nel Mitrovich”<sup>61</sup>. Al termine della missiva la Superiorità annunciò l’intenzione di comunicare la risoluzione a chi di diritto, impegnandosi a sorvegliare “che il Mitrovich non si permetta di esercitare la professione che gli è stata vietata”<sup>62</sup>.

## CONCLUSIONE

Come si evince da quanto finora esposto, tra Sette e Ottocento la pratica illecita della medicina e l’indisciplina riscontrata tra gli speciali nell’esercizio medico e farmaceutico, malgrado le disposizioni prese, si erano ormai radicate, al punto da costituire per le magistrature sanitarie uno dei problemi più impellenti da risolvere. L’espletamento della professione medica e farmaceutica avveniva, infatti, con ampi margini d’illegalità, in quanto all’illecito esercizio della stessa andava a sommarsi la collusione tra sedicenti chirurghi e speciali, i quali agivano per i loro interessi a scapito della salute pubblica.

Un altro fattore destabilizzante era costituito dalle enormi difficoltà, soprattutto da parte delle piccole podesterie, di trovare dei medici disposti a ricoprire l’incarico, giacché non tutte le cittadine e borgate disponevano di entrate

61 Archivio di Stato di Trieste, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria cit. Risposta dell’Imperiale R.a Commissione Provinciale dell’Istria al Superior Politico Locale di Umago, Capodistria 29 marzo 1814.*

62 *Ibidem.*

sufficienti a pagare i loro salari. Nella seconda metà del XVIII ed al principiare del XIX secolo, infatti, la limitata disponibilità finanziaria rese l'incarico assai poco appetibile e, sovente, erano gli stessi medici a richiedere di poter espletare le loro mansioni in ambienti finanziariamente più solidi e con migliori retribuzioni. Non sorprende quindi che i medici facessero pressione sulle autorità politiche e sanitarie affinché fossero loro assegnate località finanziariamente remunerative, ed è altrettanto ovvio che l'assenza di personale sanitario nei centri della penisola spalancasse le porte all'esercizio illecito della professione da parte di individui che si spacciavano per medici, come pure di medici indebitamente e indegnamente abilitati alla professione.

## **DOCUMENTI ALLEGATI**

Documento 1: Archivio di Stato di Trieste, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 6, n. III, fasc. 3, n. 429. *Devota Memoria di me medesimo supplicante Mitrovich Matteo fu Antonio speziale, del paese di Umago implorante ordine alla Sup. di Umago pel riaprimiento della propria speziaria in base delli controposizioni ed atteso pre s. in m. trattandosi di Professione necessaria alla sussistenza dell'invocante, Capodistria 12 Gennaio 1814.*

Imp.le Regia Comissione Provincile Prov.a della Provincia dell'Istria

Scorrono sedici mesi circa, che la suddelegazione cessata di questa Città trascendendo la propria competenza sovra aversi reclami fece chiuder a me riscrivente sottoscritto in Umago la mia speziaria, unico fonte di mia primaria risorsa e professione, sulla calunnia datami ch'io esercitassi contemporaneamente e l'arte farmaceutica, e l'arte Chirurgica. Giammai ebbi in pensiero di violar le pubbliche Leggi in questo rapporto. Fu necessità che tal ora per mancanza di Professore Chirurgico in questo piccolo paesetto di Umago costrinse me che pur posseggo un diploma in tal arte a soccorrere di tratto in tratto degli infelici, i quali senza la pronta mano d'un chirurgo o sarebbero periti, o avrebbero di gran lunga aggravati i loro mali.

Io protesto di non aver giammai cumulate queste due arti Farmacia e Chirurgia sennon quando per voler di tutto il Popolo e consiglio comunitativo Umaghesi ebbi la condotta di Chirurgo onorario in Umago, e contemporaneamente esercivo nella mia spezieria il farmacista per un decennio e più, e ciò precisamente sotto l'Adorato Governo presente, che avvedo ponderata la necessità

del luogo tollerava anzi approvava questa cumulazione in me de' due enunciati esercizi. Dopo l'enunciata condotta non era che il caso di estrema necessità, la chiamata de' pazienti, e la mia carità che mi guidava a prestar assistenze chirurgiche agli abitanti del mio paese Umago.

Converrebbe ch'io ripetessi, che *necessitas non habet Legem*, ma io son nel caso di implorare oggidi dal Provvidissimo Vostro Braccio, o Commissione Veneratissima, che atteso che la mia primitiva arte fonte di mia sussistenza individuale è la Farmacia, e che questa sempre intesi ed intendo di esercitare io tralascierò di accorrere alle rogate assistenze chirurgiche di necessità come sopra nel mio paese ricorrenti: ci penserà in questo quel consiglio a provvedere al bisogno d'un Chirurgo; io ricuserò di presentarmi ai roganti ammalati; ma per dritto di Natura e di Società, che favoriscono i mezzi di dar sostegno agli uomini e cittadini invoco reiteratamente la V.a Giustizia e Superiorità, o Commissione Veneratissima, ad ordinar dietro le umiliate mie posizioni, che mi sarà debito il serbare, di ordinar ripeto alla Superiorità Politica Provisoria di Umago che mi siano restituite le chiavi del mio Locale Farmaceutico, onda possa riaprirlo all'uso libero di essa professione, senza cui io non so vivere, e per la cui mancanza ed arbitrij già da molto tempo io feci passi verso la mia rovina economica. Il Cielo rimunererà il Vostro Braccio Vendicatore, ed una vittima di tanti nocumenti, che non so da chi ripetere inderizzabili ma ne so riceverà, sarà sollevata da una quasi biennale approvazione. Grazie.

Capodistria 12 Gennaio 1814

Io Matteo Mitrovich speciale  
Devotissimo Riconoscente

Documento 2: Archivio di Stato di Trieste, *Archivio della Commissione Provinciale Provisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 6, n. III, fasc. 3, n. 429. *Esercizio della professione da parte di Matteo Mitrovich, speciale e chirurgo in Umago.*

All'Imp.l R.a Commissione Prov.le dell'Istria

Incontrando le venerate ingiunzioni contenute nell'attergato apposto al Memoriale di Matteo Mitrovich con pochi cenni adempirò l'impostomi dovere. Ne'

principj d'ogni nuovo Governo tale argomento venne sempre prodotto alle Superiori Autorità.

Il Mitrovich nell'ex Veneto Governo ebbe la sfortunata scaltrezza di abbinare in se due Privileggi, quello della Farmacia usando del cognome Mitrovich, ed in quello della Chirurgia col soprannome Pastrovichio. Un tale disordine venne ripreso fin dall'anno 1801: 16 aprile con pubblica Lettera della Direzione Politica di Pirano relativa agli ordini del governo. Riconosciuto legale il Privileggio di esercitare la Farmacia gli venne inebito e dichiarato illegale, lesivo, e non conveniente quello di Chirurgo.

Nel Governo francese dopoché fu espulso dal Sindacato, egli si mise ad esercitare e la Farmacia e la Chirurgia, motivo che induce il Sig.r Pietro Napoli Speciale parimenti in Umago a reclamare l'abuso delle due abbinare professioni, motivo che induce la ex Suddelegazione di ordinargli di chiudere la Specieria. In ultima analisi, egli è certo che Matteo Mitrovich può esercitare la Farmacia, mentre ne ha un legale Privileggio; ma Matteo Mitrovich non può col pretesto dell'aperta Specieria rilasciare Ricette, funger la Chirurgia, mentre non solo non ne ha il diritto, ma fatalmente non ne ha la capacità.

Sopra la ricerca se abbia la confidenza della Popolazione, usaro su di ciò un modesto silenzio, rassegnando unicamente i voti ch'ebbe né giorni scorsi nel Civico Consiglio allorché si azzardò di prodar Supplica ond'essere stipendiato dalla Comune come Chirurgo condotto.

Umago li 19 Gen.o 1814

Documento 3: Archivio di Stato di Trieste, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 6, n. III, fasc. 3, n. 595. *Lettera della Direzione Politica di Pirano del 16 aprile 1801 con la quale si riconosce a Matteo Mitrovich l'esercizio della farmacia ma non quello della chirurgia.*

Alla Ces. Reg. Sup.à Pol.a e Somaria di Umago

Sono state maturamente considerate quelle giustificazioni, che nel suo personal costituito furono esposte da cotesto Mattio Mitrovich sopra i due diversi cognomi, co' quali è chiamato, cioè di Mitrovich proprio ed originario della sua famiglia, e quello di Pastrovichio desunto dalla sua derivazione del Luogo. È stato posto il dovuto riflesso parimenti ai due nomi, co' quali il ricorrente ha potuto conseguire in due Epoche differenti due Privileggi l'uno cioè in farmacia col nome derivativo di Pastrovichio; e l'altro in Chirurgia col nome suo naturale di Mitrovich, e dopo l'esame attento degli annessi allegati

comprovanti le sue deposizioni del suo personal cotituto ha rilevato il Governo, che il nome di Pastrovichio è stato esitato durante del Padre all'epoca appunto, in cui ottenne il suo Privileggio di Farmacia, e che il nome di Mitrovich è stato riasunto dopo la morte del Padre, ed al tempo in cui ha ottenuto l'altro Privileggio di Chirurgia.

Quantunque abusiva, ed inammissibile assolutamente l'abbinazione di due privileggi in una sola e stessa persona, procuratesi dal ricorrente Mattio Mitrovich per i bisogni della sua propria Famiglia, vuole nonostante il Governo riguardare con indulgenza il difetto apposto alle Leggi, e dalle Leggi medeme reclamato, e vuole anco persuadersi che il ricorrente sia divenuto a conseguire il Privileggio di Chirurgia relativamente alla condizione di codesti abitanti, i quali trovandosi privi di soccorsi Chirurgici eccitarono in lui sentimenti di umana interessatezza onde prestarsi alle loro richieste.

Ella è per altro inesorabile volontà del Governo Delegato negli affari di sanità, che non abbia a sussistere ulteriormente l'abuso de due dissimili Privileggi in un solo stesso individuo, e conseguentemente vien precatato verso il presente decreto, che ammesse, e trovate sufficienti le rassegnate leggitimazioni del ricorrente Mitrovich Matteo, ed osservandolo possessore di un Privileggio giuridico, ed ineccepibile mediante il quale abilitato nella professione della Farmacia e può senza il menomo ostacolo tenere aperta officina di speciale da Medicina, abbia egli con un tal solo titolo a poter impiegarsi anche in quei limitati esercizi Chirurgici che si competono tollerabilmente anche ad un Speciale, vale adire nella esecuzione de Salassi, nel applicazione dei Vescicatorj, in quelle delle Mignate, e nel trattamento delle piaghe e ferite più semplici, obbligato poi sempre, e inesorabilmente a chiamare il medico fisico o i Chirurgo Scientifico in qualsivoglia malattia complicata, e di qualche importanza. Non attendibile per verun conto l'altro privilegio che egli ha conseguito di Chirurgia, perché non tollerabile dalle vigenti Leggi d'abbinazione di due facoltà in un solo e stesso individuo, e perché inoltre mancante delle necessarie legalità gli vien precatato nelle forme più robuste di non rilasciarsi d'ora innanzi veruna ricetta, e di rinunciar formalmente, e solennemente con suo personal Costituto da esser poscia avvocato per le occorrenti approvazioni al privilegio medesimo di Chirurgia, che il Governo riconosce illegale, abusivo, e non conveniente.

Ciò che s'intima ad essa Ces. Reg. Superiorità, affinché abbia un pienissimo effetto questa pubblica risoluzione da precettarsi al ricorrente Mattio Mitrovich per la sola impreteribile sua dovuta osservanza, e sarà in di lui arbitrio ripetere ambidue i privilegi accennati dalla Ces. Reg.a Segretaria del Governo previa cauzione da rilasciarsi, e ferma la comandata solenne rinuncia a quello di Chirurgia.

Pirano li 16 aprile 1801

Giacomo Panzani Ces. Re.o Direttor  
Per la Ces. Reg.a Direz.ne Politica  
Adriano Conte Rota

Documento 4: Archivio di Stato di Trieste, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 7, n. VII, fasc. 1, n. 1437. *Devotissima Memoria delle Famiglie di Umago infrassegnate in numero di ottantacinque imploranti pel beneficio generale e necessario di questa Comune, che ne modi congrui dia decretata la nomina in Chirurgo Condotta a carico della Cassa Comunitativa d'Umago l'acclamata figura di questo S.r Mitrovich Matteo, Prod.o li 25 Gennajo 1814.*

Imp.le R.a Comissione Prov.e della provincia D'Istria

Quanto è necessaria in questo misero Paese la mano d'un Medico, altrettanto è necessarissima quella d'un Chirurgo. Ben ciò fu riconosciuto ancor nell'epoca 1796 c.a da questo Comunitativo Consiglio, tempo in cui si elesse in condotta come Chirurgo di questo Comune il farmacista S.r Mitrovich Matteo detto Pastrovichio, il quale accumulando la sua primaria professione di Farmacia per necessità del luogo sostenne anco per un decennio e precisamente fino all'anno 1805 l'esercizio dell'Arte Chirurgica, in cui è parimenti approvato, con indefesse felicissime cure, con incessante spiegato amore della Popolazione, e con general soddisfazione e contento degli abitanti di Umago, ch'ebbero la sorte di esser da lui curati.

Il medico è già provveduto in questo Paese. Non così ora lo è per Chirurgo. Mancano i rispettosì ricorrenti sottosegnati, che figurano un grosso corpo del Paese di questa chirurgica implorata assistenza bramata ardentemente nella figura dell'esperito, e totalmente accetto Signor Mitrovich di cui sopra. Egli è

l'idolo de' ricorrenti devotissimi in calce e del resto degli Umaghesi, che lo esperimentarono notabilissimamente benefico per il corso ininterrotto di anni dieci continui come Chirurgo onorariato dalla Comunità di Umago. Egli si fa riguardo di soccorrerci nelle nostre ricorrenze d'infermità per motivi di reclami contro lui invidiosamente scagliati, a causa della cumulazione delle due Arti Farmacia, e Chirurgia, ma noi nelle nostre morbose necessità, atteso il difetto d'altra mano capace e di confidenza, siamo necessariamente costretti a violentarlo per così dire acciò ci medichi altrimenti per un riguardo che cade quando la necessità imperiosamente parla e non v'è altro da surrogarsi in luogo ed al momento si esporessimo al caso di perire per inassistenza, o di soggiacere a dei conseguentissimi fisici nocumenti.

Noi, per parare i nostri mali, e per poner quiete ai suoi scrupoli d'assisterci mercé gli obbietti direttigli dall'invidia e dalla perversità lo bramassimo ardentemente costituito in figura di Chirurgo Condotta in questo Paese con Onorario più decoroso cole lo fu appunto benché con tenue assegno pel decennio suaccennato sotto gli Auspicj di questo Venerato Governo. Ognio paziente di Umago lo adora. Noi portiamo le voci di ogni uno. Sia egli nominato da questo Comunitativo Consiglio con onorevole Trattamento Chirurgo Condotta della Centralità del Paese. Questo è il nostro voto, e questo è il voto unanime della maggior parte non pervenuta de' nostri concittadini.

Ad ottenere questo salutare effetto, questa provvidenza, questo scopo del nostro amore e del nostro bisogno noi riverentissimi in calce sotto-segnati invociamo le Viscere della Paterna Vostra Benignità o Commissione Veneratissima, onde devenghiate provvidamente ad ordinare ne modi e mezzi congrui la nomina di Chirurgo di Condotta nella Comunità di Umago l'acclamatissimo e ricercatissimo Sig.r Mitrovich predetto come lo era ancor nell'epoca 1805, salvo un bel giusto accrescimento di sua paga, e salva la remozione d'ogni suo discapito. Se pel Vostro Canale ottener noi possiamo un tale provvidente intento si dilegueranno i nostri timori, noi non saremmo astretti a violentar di tratto in tratto l'opera di questo valente personaggio, ma ne godremo pacificamente, sarà ben munita la nostra prosperità corporale, ed inalzeremo preci all'Altissimo per la perenne Felicità di questo Governial Corpo della Provinci che ci avrà così largita la quiete del Core, e l'esultanza dell'animo, in un argomento, che tanto da vicino c'interessa.

Prima enim Lex salus populi. Grazie.

Umago li 24 gennaio 1814

Pojani Pojani implorante

Calderari d. Gioseffo implorante

Appostoli Apostolo implorante

Giovanni Bonasin implorante

+ Croce di Smilovichc implorante

Giovanni Miserini implorante

Zattera Gio: Maria implorante

+ Croce di Francesco Muggia implorante

+ Croce di Andrea Favaretto q. Giuseppe implorante

Sebastiano Piciola implorante

Antonio Deuari implorante

Giovanni Balanza implorante

Vicenzo Manzutto implorante

+ Croce di Benvenuti Antonio implorante

+ Croce di Antonio Giusto implorante

+ Croce di Pelegrin Pocecai implorante

+ Croce di Mattio Latin implorante

+ Croce di Muggia Matteo illeterato imp.te

+ Croce di Serotich Pietro ut sopra imp.te

+ Croce di Favretto Nicolò ut sopra imp.te

+ Croce di Andrea Novaco implorante

+ Croce di Favretto And.a di Fran.co ut sopra imp.te

+ Croce di Giovanni grassi fu Gius.pe implorante

+ Croce di Zuanne Vitor q. Lorenzo implorante

Antonio Pocecai implorante

Rocco Decarli implorante

+ Croce di Marcho Deste implorante

Giacomo Naiber implorante

+ Croce di Antonio Tonci implorante

Angelo Pojani implorante

+ Croce di Zuanne Purin implorante

+ Croce di Marco Vocovich implorante

Antonio Abbonta implorante

Andrea Aluerà implorante

+ Croce di Gio: Manzutto fu Zne illetterato implorante

+ Croce di Giacomo Favretto fu Andrea illetterato implorante

+ Croce di Zuanne latin implorante illetterato

+ Croce di Zuane D'Udine implorante illetterato

+ Croce di Niccolo d'Udine implorante illetterato

+ Croce di Sebastian Sanson imp.te illetterato

+ Croce di Bortolo Grassi d. Fandoli imp.te illetterato

Laschizza Gregorio implorante

+ Croce di Domenico Muggia imp.te illetterato

+ Croce di Antonio Fipach imp.te illetterato

+ Croce di Giuseppe Vocovich imp.te illetterato

+ Croce di Antonio Bose implorante illetterato

+ Croce di Bortolo Grassi implorante illetterato

+ Croce di Giorgio Decleva implorante illetterato

+ Croce di Valentin Gelisch illet.o impl.te

+ Croce di Francesco Petronio illet.o impl.te

+ Croce di Zuane Manzutto ill.to impl.te

+ Croce di Antonio Manzuttoi ill.to impl.te

+ Croce di Giovanni Ocovich implorante

+ Croce di Ant.o Monticolo illet.o impl.te

+ Croce di Francesco Eva illet.o impl.te

+ Croce di Sebastian Tirello illet.o implorante

+ Croce di Daris Giovanni illet.o implorante

+ Croce di Gasparo Becich illet.o implorante

+ Croce di Stefano Becich illet.o implorante

+ Croce di Antonio Becich illet.o implorante

+ Croce di Matteo Stoici illet.o implorante

+ Croce di Valentin Alessio illet.o impl.te

+ Croce di Pietro Alessio illet.o impl.te

+ Croce di Domenico Alessio illet.o impl.te

Matteo Alessio implorante

+ Croce di Andrea Bernich illet.o impl.te

+ Croce di Francesco Favretto illet.o impl.te

+ Croce di Domenico favretto illet.o impl.te

Valentino Bonano implorante

Pasqual Casalli implorante

+ Croce di Tomaso Grassi implorante

+ Croce di Michel Suman implorante

+ Croce di Domenico Cortese implorante

+ Croce di Stefano Bernich implorante

+ Croce di Zuanne Stanch implorante

+ Croce di Domenico Deste implorante

+ Croce di Antonio Bonasin implorante

+ Croce di Francesco Todero implorante

+ Croce di Paolo Sodomaco implorante

Zuane de Grassi implorante

+ Croce di Angelo Molari implorante

Marco Madoniza implorante

Nicolò Tirello implorante

Napoli Ant.o implorante

Maguzzi Antonio canonico implorante

Documento 5: Archivio di Stato di Trieste, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 7, n. VII, fasc. 1, n. 1437. *Documento del Superior Politico provv.o Locale di Umago inviato all'Imp.l R.a Commissione Prov.le provv.a dell'Istria, Umago 8 Febbrajo 1814.*

Il Superior Politico provv.o Locale

All'

Imp.l R.a Commissione Prov.le provv.a dell'Istria

In obbedienza alle riveribili ingiunzioni contenute nel Foglio 27 gennajo scorso N.o 595 umilio le ascritte deposizioni a Processo Verbale del Sig.r Matteo Mitrovich sull'argomento dell'esercizio della Farmacia e della Cirurgia. Non produsse li due privilegi perché furono spediti all'ex Suddelegazione. Obbedito all' impostomi dovere, omettere non posso per sacra Legge di umanità e di giustizia alcuni riflessi sul memoriale richiedente la di lui scelta di Cirurgo condotto in questa comune. Non rifletterò sulla verità di tutte le firme apposte alla detta supplica; non rifletterò il modo con cui furono carpite, restringendomi alle sole ragioni di Legge e di fatto.

Il Consiglio non poteva ammettere la dimanda del Mitrovich per cirurgo condotto, mentre il Decreto del Governo Austriaco 22 aprile 1801 n.o 558 dichiarò nullo ed illegale l'ottenuto chirurgico privileggio, obbligandolo anzi a rinanziare per sempre alla Cirurgia. Il Consiglio di Umago non poteva ammetterlo per la sua decisa ignoranza in simile professione risultante, e dalle deposizioni di questo Medico condotto Sig.r Paolo Centenari, ben nota agl'infelici Villici di Salvori, ed all'Off.o di Sanità di Pirano. Il Consiglio di Umago non poteva ammetterlo mentre il Medico condotto ha il dovere della Flebotomia, e per le mignate ed altre basse cure cerurgiche, che potrebbero anche come Speciale essere permesse al Mitrovich; non è di mestiere adossare alla Comune il peso di una condotta.

Per tali e maggiori operazioni il Paese ha il bene di essere servito anche da certo Niccolò Milaccopulo da gran tempo qui domiciliato, di niente meno capacità del Mitrovich, ed in qualità di venturiere. È poi falso il principio che mancando in un Paese un professore Cerurgico debba affidarsi la vita, e la salute all'imperizia ed alla incapacità. È più utile ad una popolazione quallora manchi di abile professore di rintracciarlo ove si attrova, di quello che mantenere nel proprio Paese persona insciente perfino de primi principi di un arte si difficile e complicata. L'esposte ragioni sono figlie unicamente della mia coscienza, e del bene de miei amministrati.

Se però codesta ossequiatissima Imp.l R.a Commis.e riputar credesse inatendibile le decisioni dell'Austriaco Governo sull'illegale privileggio del Mitrovich, se si degnasse comandarci che a lui fosse devoluta la condotta Cerugica di Umago, in nome della stessa umanità io supplico che in prima sia assoggetato ad uno esame da imparziali ed esperti Professori, onde se risulti incapace salva sia la vita di questa popolazione, se capace abbia pure la virtù il dovuto compenso.

Umago li 8 Febbrajo 1814

Oggi 31 Gennaro 1814 Umago

In obbedienza ad ossequiata Lettera dell'Imp.l R.a Commis.e segnata 27 Gennaro n.o 595: chiamato e comparso il Sig.r Matteo Mitrovich fu interrogato quale professione esercitar voglia se la farmacia, o la Chirurgia?

Rispose: La professione che io ho sempre esercitato, e che voglio esercitare è la Farmacia. Rapporto poi alla Chirurgia fu da me esercitata per mancanza di altro professore in questa Comune e per l'oggetto del bisogno, e come pure esercitava all'epoca 1805 come Cirurgo condotto, e per l'oggetto come sopra per mancanza di altro soggetto e che sostene pria dell'epoca 1805 per il corso d'anni dieci in Cirurgo condotto e con paga di questa Com.tà.

Invitato a produrre gli originali Diplomi ovvero una copia di essi dimandati dall'Imp.l R.a Commis.e dell'Istria per gli opportuni esami e relative rissoluzioni?

Rispose: I miei Diplomi furono in obbedienza agli ordini demandatemi prodotti all'Off.o Municipale ancor nell'anno 1812, e credo passati alla Suddelegazione oppure all'Intendenza in Trieste. Questo è certo che non mi furono restituiti.

Lettagli la presente rea deposizione pienamente la confermò e si sottoscrisse.

Matteo Mitrovich

Adì 8 Febbrajo 1814 Umago

Innanzi il superior locale è comparso citato il Sig.r Paolo Centenari nato e dimorante in Umago d'anni 55, ammogliato, di Religione Cattolica, di condizione civile, e Medico condotto in questa Comune, il quale dato il giuramento fu Interrogato se conosca il Sig.r Matteo Mitrovich, e se sappia che per il tempo passato ed anco il presente oltre la Farmacia abbia in questa Comune esercitata la Chirurgia?

Rispose: Conosco pienamente il detto Mitrovich e so di certa scienza ch'egli fa il medico il Cirurgo, ed ora in casa lo Speciale avendo la Speciarìa chiusa per ordine del Sig.r Suddelegato dietro i ricorsi dell'altro Speciale Napoli; fra molti casi comprovanti il mio asserto annoverò due soli. La fu Angiola Manzutto era da me medicata da una Malattia cronica di ventricolo la cui guarigione era impossibile, ma potea vivere più lungo. Si presentò alla cara il Mitrovich Farmacista, Chirurgo e Medico e so che levò varie volte sangue e che le faceva prendere delle Medicine da esso preparate, sicché affrettò la di Lei morte. Una giovine di quindici anni di cognome Eva medicata da esso per tre mesi fui alla perfine chiamato io alla cura, la riconobbi affetta da una malattia di Testa ossia idrocefalo, ed fo avverata la di lei guarigione. In una anno il qual ora non saprei precisare essendo io stato per sei mesi attaccato da malattia e non potendo io assistere gli ammalati di Salvori Contrada esterna di Pirano andò il Mitrovich e in tal modo moltiplicò le morti che molti de padroni di que' contadini portarono i loro reclami all'Off.o di Sanità di Pirano il quale spedì il medico Fonda al Regime di quei infelici agrestanti. Tale fatto è notorio a tutto Pirano e la Giustizia potrà in ogni caso ritraere i convenienti lumi. Lo stesso Diploma che tiene il Mitrovich non è in regola, mentre dopo tre anni che aperse officina di farmacia in Umago passò in Venezia e nel breve termine di 18, 20 giorni ripatriò spaciandosi di essere approvato Cirurgo conseguì il Diploma senza la pratica di Cirurgia prescritta dalle Leggi.

Letto gli il presente suo esame disse di confermarlo e si sottoscrisse.

Paolo D.r Centenari Med.o F.o Cond.to

Documento 6: Archivio di Stato di Trieste, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 10, X, fasc. IV, n. 2162. *Umago li 13 Marzo 1814 in Consiglio Presentato alla Banca da Girolamo Manzuto qm Zuanne Giudice del Popolo affine.*

Imple R.o Sup. Politico  
Spettabili S.ri Giudici Comunitativi!  
Onorando Consiglio di Umago

Come da istanze vocali a me Giudice del Popolo prodotte da gran parte delle Famiglie componenti questa Comunità anelano esse di veder costituito come nel 1805 un Chirurgo in questo Paese stipendiato con maggior congrua paga da

questa Cassa Comunitativa a sollievo specialmente della Classe di meno doviziosi e faticanti manuali, e poveri a quali vien più necessaria l'assistenza di una figura per le conseguenze della loro miserabilità, e che loro mestieri, che li assoggettano a più morbose riccorenze Chirurgiche de vecchi. Molta di esse già da quasi due mesi hanno assoggettata per tal riguardo una devotissima Memoria, alla Comissione Provinciale, ma d'essa tuttora non v'ebbero l'implorato interpretamento.

Pensano esse (come mi dissero ed io pur agivo) che l'Autorità Superiore si faccia un riguardo per avventura di dar un'assolutoria in quest'argomento, perché io qual rappresentante e Tuttoe de' Benefizi Popolari di questo Paese non mi sono allora unito ai molti ricorrenti Comunisti per appoggiarli ordinatam.te colla mia Intervenienza in capite, né avevo preso finora interesse su questo importantissimo riguardo.

Le prefate vocali istanze mi furono portate perché io a Voi le facessi presenti o Signori Spettabilissimi. Ed io unendomi seco loro a questo importante oggetto anzi per di così prendendo sotto l'ali della mia Pubblica Rappresentanza la voce di questi bisogni propongo che dai vostri suffragi si preveda la parte 1.o in massima, che v'abbia da esser per questo Central Paese un Chirurgo Condotta pagato da questa Municipal Cassa; II.o Che gli si attribuisca una paga decente quale sarebbe il discreto onorario di lire tre al giorno e ossia annue 110 circa; III.o Che giacché tutto il Popolo lo desidera e lo acclama nominato in qualità di Chirurgo Condotta per questo Paese soltanto e non pel Contado come nel 1805 ma col predichiarito stipendio professual la degna persona di questo S.r Mitrovich Mattio fu Antonio, il quale con universal contentam.to di questi Comunisti, e sotto gli auspicj di questo Adorato Governo esercitò la predetta Condotta per un decennio fino al 1805. È necessaria, o Spettabilissimi Signori, questa tanto anelata provvidenza.

D'altronde certo è che se da questo Consiglio Comunitativo fu creduta necessaria la Condotta di un Medico Fisico, non potrà esso Consiglio non credere egualmente necessari la Condotta d'un Chirurgo; anzi pegli affari di fatto è più bisognevole l'opera Chirurgica che la medica, mentre la più parte delle escuzioni mediche sta al disimpegno del Chirurgo oltre le proprie naturali della Chirurgica professione. È pur certo, che dieci anni ancor prima del 1805 questo medesimo Consiglio à creduto necessarie del pari è una Condotta di Medico in Paese, e una Condotta di Chirurgo. Certo è che il Chirurgo Condotta à agito sempre sotto il precedente adorato Governo Austriaco in questa Comunità per un corso decennale e più come sopra fino al 1805 e che non cessò ad esser condotto, che

al giunger del Governo Francese, o a meglio dire Italico per la mera ragion che nei Budgetti comunali attese massime di quel Regime non doveva comparir tale spesa a Carico della Cassa. Ma oggidì risorse si faustamente sul nostro fortunato Orizzonte il sole dell'Austria, ricorsero tutti i metodi e massime d'allora, e tutte le provvidenze di quel tempo, risorg adunque anche un Chirurgo Condotta in questa Comune e ne sia eletto il benemerito ed in allora esistente Sig.r Mitrovich Matteo prenominato.

Respirerà così specialmente la classe de poveri. Essi Essi benediranno i vostri voti. Prendendo le tre parti colligate come sopra espostevi voi farete non solamente un Atto di carità, ma anche di Giustizia, ed un Vantaggio all'interesse particolare di ciascuna delle nostre Famiglie, e di quello de vostri concitadini, e patrioti.

Benefacite iis et vobis metipsis

Umago 13 Marzo 1814

Per copia conforme Napoli Canc.r di Com.tà

Documento 7: Archivio di Stato di Trieste, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 10, X, fasc. IV, n. 2162. *Supplica di D.o Girolamo Manzutto fu Zuanne Giudice del Popolo nella Comune di Umago affinché benignamente si accordi per beneficio generale del Paese in fatto del Chirurgo e della persona del Mitrovich, Adi 25 Marzo 1814.*

Imperiale R.a Comissione Provinciale  
dell'Istria

Lì 13 Marzo andante in questo Comunitativo Consiglio dietro l'acclamazione vocale della Maggiorità di questo Popolo che mi sollecito coi più fervidi e sinceri modi da me assai ben visi io riverente Girolamo Manzutto fu Zuanne Giudice Popolare di questa Comunità produssi in qualità di Tutore de Benefizi e Provvidenze Comunali l'annessa parte concernente la Nomina d'un Chirurgo Condotta e pagabile da questa Cassa Comunitativa in questo Paese, l'elezione di tal figura nella persona piucché accetta al Popolo di questo S.r Mitrovich Matteo d.o Pastrovichio che lo fu per anni dieci fino all'epoca sotto questo Adorato Governo, e l'approvazione di maggior Congruo Onorario di lire circa mille cento per anno a questa necessaria figura.

Prodotta che fu in quel giorno detta Parte della mia Rappresentanza che porta i reiterati Voti Popolari, e la Realtà del bisogno di tal Provvidenza il S.r Superior Politico e null'altro Cittadino Consigliere insorse alla presentazione della mia provvida Parte ed attestò che essa non è ammissibile mercecché in questo argomento dietro di lui informazione era già stato deciso dalla Vostra Superiorità, e Signori Comissarij, in sequela a primo privato Ricorso non da me seguito di circa ottanta e più famiglie di questo luoco antedentemente a Voi, o Signori, umiliato e non anco fatto cognito a ricorrenti nel suo impetramento o positivo o negativo come d'altronde il seppi e so da parte di esse famiglie imploranti. Su questa professata inadmissibilità della mia Parte portata in quel Consesso dal d.o S.r Supremo Politico io non esternai che il mio stupore riflettendo, che da tanto tempo, che la Decisione era venuta si aspettò solo in quell'occasione a palesarla al Consiglio e non a Riccorenti, e riflettendo di essa Decisione non fu emanata dalla Superiorità Vostra veramente che sopra la informazione del S.r Superior Politico di questo Luogo, informazione, che v'ingannò per semplice errore, o Signori, qualunque Ella sia o esser possa, ch'io non la conosco: a questo rapporto per risalto del vero, e per tutela dei Reclami e Necessità del mio Popolo io imploro dalla Vostra Sagace e provvida Autorità, che venghi per Delegate Figure stabilita una Local informazione, al caso che a me non voleste dar retta, tendente a farci conoscere: 1.o se reale è la necessità in questo Paese di un Chirurgo Condotta e pagabile da questa Cassa Comunitativa; 2do se questo Signor Mitrovich Matteo sia o no ben accetto e portato su palma di mano da la quasi integrità di tutti questi Comunisti; 3zo s'egli ad onta che fosse Speciale (prima sua professione e stato di sussistenza) pure per la necessità del luoco, che manca di personaggi chirurgici, egli, verso suo Diploma ottenuto abbia o non abbia come Condotta appunto servito con universal contentamento in questo Paese nella Messe Chirurgica per un continuato e non interotto decennio fino al 1805, epoca in cui cessò di proseguir la condotta mercecché il soverchio Governo d'allora avendolo incaricato del servizio di Sindaco in questa Comune egli forzatamente à dovuto abbandonare per la molteplicità degli addossi Giudicali l'esercizio d'essa Professione; 4 to se meriti o non meriti questo degno e ben applaudito e benefico personaggio del Mitrovich d.o Pastrovichio un accrescimento di paga tanto in riflesso agl'importanti ed onorevoli servizi chirurgici da lui antedentemente prestati in questo Paese con tenuissimo e non corrispondente Onorario, quanto in riflesso de' tempi cangiati e del maggior uopo di salariare congruentemente un soggetto acclamato che sostenersi decentemente e per veder compensate a grandissima discrezione le proprie

fatiche professionali niente meno può meritarsi di tre lire diurne circa, che a confronto della paga del Medico non vengano ad essere nemmeno li due terzi di onorario, che riporta questo ben Rispettabile Medico Fisico Condotta; 5to ad informar ancora se non solo in questa Centralità di Paese ma in tutto il Territorio e Contado di Umago sia o non sia benedetta e dessata l'opera, l'assistenza, e la prestazione di questo emerito individuo S.r Mitrovich Matteo d.o Pastrovichio fu Antonio, che le Destinabili Figure della Superiorità Vostra crederanno di prendere in una concorrenza ed indirizzo a favor del suo progetto in questa Comune.

Fu male consigliato il Sig.r Superior Politico a darvi una contraria informazione all'aspiro de primi Ricorrenti Umaghesi in questo proposito. Egli fu ingannato Dio sa da chi e per questo il Vostro Voto fu avverso (come si dice da lui con modo legittimo non si sa) al primo Ricorso del Popolo senza mia intervenienza. Venga venga questa informazione, se a me non credeste, ed allora trionferà il vero, l'onore del Mitrovich sarà ristabilito, ed il consiglio d'un solo non nocerà all'interesse ben vero di tutta una Comune. Tanto oso implorare dalla Vostra provvidenza e Comissione Prestantissima, a nome del Vantaggio generico di quella acclamante Popolazione, e se Voi opinaste di credermi senza uopo di questa Delegazione per informare, allora vi suplico ad ordinare a questa Superiorità perché sia radunato in breve Termine un Consiglio Comunitativo in questa Comune affine che non avute in contemplazione le informative sul primo Ricorso ed il risoluto di Cesare mal informato dirò così si passi alla votazione delle tre coligate Parti esposte nella mia presentazione sub A al periodo quinto di essa. Grazie.

Croce di Domino Girolamo Manzuto, Giudice di Popolo in Umago per illetteratura  
Io Giovanni Pojani fui presente al segno di Croce  
Benvenuti Domenico fui presente al segno di Croce

Adì 23 Marzo 1814

Documento 8: Archivio di Stato di Trieste, *Archivio della Commissione Provinciale Provvisoria dell'Istria (1813-1814)*, b. 10, X, fasc. IV, n. 2162. *Risposta dell'Imperiale R.a Comissione Provinciale*

*dell'Istria al Superior Politico Locale di Umago, Capodistria 29 marzo 1814.*

Al Superior politico Locale di Omago

Capodistria 29 marzo 1814

Risolviendo la supplica 25 cor.e prodotta a questa Commissione a nome di Girolamo Manzutto Giudice del Popolo in codesta comune con cui insta che venga eletto in chirurgo condotto il sig. Matteo Mitrovich detto Pastrovicchio, determina la Commissione non essere ammissibile la dimanda pei seguenti mottivi.

1.mo perchè coi decreti 17 e 22 aprile 1801 n.o 517 558 dell'Austriaco Governo fu deciso che il detto Mitrovich non poteva esercitare la farmacia e la chirurgia, anzi fu obbligato a rinunciare con solenne costituito la chirurgia.

2.do perché non potendo esercitare cumulatitivamente ambidue le professioni, egli stesso à scelta la farmacia.

3.zo perché la popolazione è provveduta riguardo anche all'arte chirurgica, coll'obbligo che ne à il Dr. Centenari.

4.to perché se il Dr. Centenari non bastasse, e facesse d'uopo ai bisogni della popolazione un chirurgo, questo dovrebbe essere nominato in persona legittimamente autorizzata e legale, e non avere l'eccezioni ch'esistono nel Mitrovich.

Codesta Superiorità comunicherà la presente risoluzione a chi è di diritto, e sorveglierà che il Mitrovich non si permetta di esercitare la professione che gli è stata vietata.

(Firma)

Batjala

## **SAŽETAK**

*ZLOUPORABE LIJEČNIČKIH I LJEKARNIČKIH UMIJEĆA U ISTRI IZMEĐU XVIII. I XIX. STOLJEĆA. SLUČAJ FARMACEUTA-KIRURGA MATTEA MITROVICH A IZ UMAGA*

Između osamnaestog i devetnaestog stoljeća, nedopušteno bavljenje medicinom i nedisciplina među ljekarnicima toliko su se ukorijenili u svijetu medicine i farmacije da su činili jedan od najhitnijih problema koje su zdravstvene službe trebale riješiti. Bavljenje medicinskom i farmaceutskom profesijom zapravo se odvijalo u širokom spektru nezakonitosti, jer je nedopušteno obavljanje profesije bilo pojačano dosluhom između samozvanih kirurga i ljekarnika, koji su djelovali u vlastitom interesu na štetu javnog zdravstva. Još jedan destabilizirajući čimbenik bile su goleme poteškoće, posebno za male komune, u pronalaženju liječnika koji bi bili voljni prihvatiti taj položaja, budući da nisu svi gradovi i sela imali dovoljno prihoda za isplatu njihovih plaća. Stoga ne čudi da je nedostatak zdravstvenog kadra u centrima na poluotoku otvorio vrata zlouporabi profesije od strane pojedinaca koji su se predstavljali kao liječnici, kao i liječnika koji su bili neprikladno i nedostojno osposobljeni za rad.

## **POVZETEK**

*ZLORABA ZDRAVNIŠKIH IN FARMACEVTSKIH VEŠČIN V ISTRI MED 18. IN 19. STOLETJEM. PRIMER FARMACEVTA-KIRURGA MATTE MITROVICH A IZ UMAGA*

Med 18. in 19. stoletjem sta se nedovoljena medicina in nedisciplina med farmacevti tako zasidrali v svetu medicine in farmacije, da sta predstavljali enega najnujnejših problemov, s katerimi so se morale ukvarjati zdravstvene službe. Opravljanje zdravniškega in farmacevtskega poklica je dejansko potekalo v širokem spektru nezakonitosti, saj je bilo nedovoljeno opravljanje poklica podkrepljeno z dogovarjanjem med samooklicanimi kirurgi in farmacevti, ki so v lastnem interesu delovali v škodo javnega zdravja. Drugi destabilizacijski dejavnik je bila velika težava, zlasti za majhne občine, pri iskanju zdravnikov, ki bi bili pripravljene sprejeti položaj, saj vsa mesta in vasi niso imela dovolj dohodka za izplačilo njihovih plač. Zato ne preseneča, da je pomanjkanje zdravstvenega kadra v centrih na polotoku odprlo vrata zlorabi poklica s strani posameznikov, ki so se predstavljali kot zdravniki, pa tudi zdravnikov, ki so bili za to delo neprimerno in nedostojno. usposobljeni.